

Articolo 18

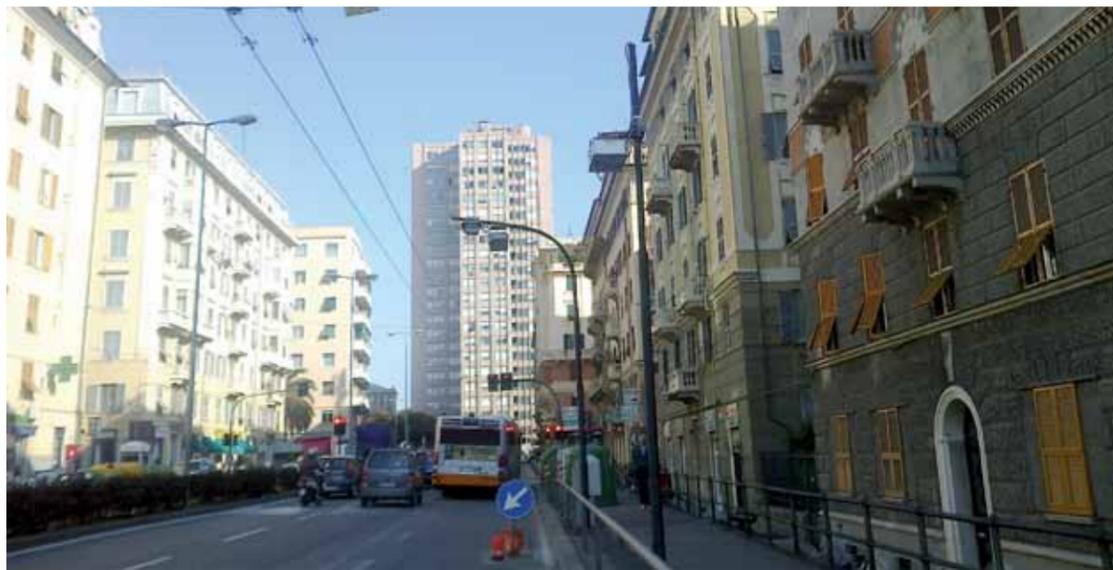
L'articolo 18 si dovrebbe applicare alla nostra pluridecennale classe politica per conclamata incapacità, vista la situazione in cui ha ridotto il nostro caro Bel Paese. Mutati i partiti, cancellati i vecchi simboli, i personaggi sono sempre gli stessi anche se sotto stemmi diversi ma con le stesse parole da decenni a questa parte, tanto da chiedersi chi c'era in Parlamento o Senato quando... vestivamo alla marinara.

E ora, per conservare il ben remunerato posto di lavoro (stipendio mensile pari all'annuale di un precario), si sono inventati un governo tecnico, nominato, non eletto dal popolo, ma sostenuto da coalizione impossibile di forze politiche antitetiche e contrapposte per storia, tradizione, ideologia. Miracoli della politica, ennesima dimostrazione che "il potere logora chi non ce l'ha" e non lo esercita il popolo ma il Palazzo, complici burocrati di Stato, membri dell'apparato che in questo andazzo vivono benissimo e, purtroppo, anche molti giornalisti, acritici, fini dissertatori lontani dalla realtà che raccontano, invece, decine di migliaia di cronisti impegnati sulla strada. Anche qui c'è forse lo stesso profondo motivo "ideologico": lo stipendio. Migliaia di euro ai colleghi dottorati; pochi spiccioli a quelli che i giornali li fanno andando sul luogo del delitto e facendo vita da gente normale, che prende i bus, sale sui treni dei pendolari, fa la fila a posta e supermercato. Articolo 18 e simili appaiono falsi problemi per distogliere dai veri. Per rilanciare l'economia non si aumenta l'Iva, né si tassa la casa di periferia dei pensionati o si colpiscono i risparmi di una vita. Piuttosto si rendano facili le assunzioni e non i licenziamenti e si agevoli chi produce ricchezza. Invece c'è in atto, da anni, una campagna di disinformazione e quasi odio verso i piccoli o piccolissimi "padroni", autonomi, per luogo comune ricchi ed evasori fiscali. In effetti è il ceto medio, forza delle migliori economie occidentali, che lavora venti ore al giorno, per cui la malattia è un lusso che non può permettersi, pena chiudere "bottega". Non ha ferie pagate, né liquidazione, ma l'angoscia di come andare avanti nonostante leggi e leggine di questo e passati governi, lo tormenta pure la domenica.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Il Comune ha deciso di non farci mancare nulla

Nuovi orari per le strisce gialle e nuova telecamera in via Cantore



Attenzione agli orari: non è un avvertimento per i pendolari delle Ferrovie dello Stato bensì per gli automobilisti sempre più stressati da una viabilità condizionata da cantieri aperti, telecamere accese, orari variabili. Marzo, per esempio, è stato un mese contrassegnato da interventi di riordino degli orari di validità delle corsie riservate al trasporto pubblico; cambiamenti che hanno interessato anche San Pier d'Arena.

Servizio di Roberta Barbanera a pag. 6

Commercianti e residenti in allerta

Via Buranello cambia volto ma con polemiche



Tra i commercianti ed i residenti di via Buranello è allerta per quanto riguarda la futura viabilità, in quanto si parla di rendere la via solo per i mezzi pubblici e per i residenti, una sorta di Ztl a corsia unica. Purtroppo sull'argomento non ci sono certezze ma solo voci, almeno per quanto riguarda i cittadini. Ad esempio se non si può più accedere dalla strade laterali come si potrà rifornire il supermercato?

Servizio di Fabio Lottero a pag. 6

Nelle pagine interne

Intervista al presidente del Municipio Franco Marengo

Le opposizioni pronte alle elezioni

Le eccellenze di San Pier d'Arena

Lavori: qualcosa si comincia a vedere

Itinerario delle ville sampierdarenesi

Villa Scassi: promuovere l'uso corretto del Ps

Pasqua di resurrezione

Febbre del ping pong al Campasso

Arriva la primavera: tempo di allergie

Messaggi politici elettorali

Comunicato preventivo per la diffusione di messaggi politici per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale di Genova, dei Presidenti e dei Consigli dei Municipi del 6 e 7 maggio 2012. Ai sensi e per gli effetti delle Delibere n. 58-59-60/04/CSP dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

La SOCIETÀ EDITRICE SAMPIERDARENSE coop r.l. editrice del "Gazzettino Sampierdarenese"

dichiara di aver depositato un documento analitico a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione presso la propria redazione sita provvisoriamente in Genova, via San Pier d'Arena 34, tel. e fax 010.6422096.

Le tariffe (IVA esclusa) sono le seguenti:
pagina a colori euro 550,00
pagina bianco nero euro 400,00
mezza pagina a colori euro 330,00
mezza pagina bianco nero euro 230,00
¼ pagina bianco e nero euro 100,00
¼ pagina a colori euro 180,00
piedino bianco nero euro 90,00
piedino a colori 120,00

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Paolo Lingua: un illustre sampierdarenese

La tavola dei Liguri e i Liguri a tavola



Mi accosto sempre con immenso piacere ai libri del "giornalista-scrittore" (da tempo anche "tv-man": dirige Telenord) Paolo Lingua (quasi quaranta gli anni di militanza tra il Secolo XIX e La Stampa), sampierdarenese doc ed ex allievo dell'illustre Liceo "Mazzini" ("Meno latino e più ragazze", il suo impertinente slogan di giovanissimo liceale). Personalmente poi avevo conosciuto anche suo padre, Pietro Lingua, valente direttore didattico, e con lui - presso la nascente Biblioteca per ragazzi "De Amicis", allora costola della Biblioteca "Berio" a guida del colto e austero Giuseppe Piersantelli - avevo lavorato fianco a fianco nel selezionato "Gruppo di Studio" che eccelleva nelle analisi e recensioni di libri per ragazzi, pubblicati poi sulla rivista d'antàn "Il minuzzolo", oggi "LG argomenti" (LG per Letteratura Giovanile). La bibliografia di Paolo Lingua comprende ormai un numero notevole di pubblicazioni, più di venti, che spaziano nei campi a lui congeniali come saggista e storico, romanziere e cultore del costume. La sua colta curiosità lo ha portato anche ad affrontare con acume e intelligenza il campo della gastronomia storicamente e antropologicamente intesa e studiata, come dimostra il libro "La mensa dei Liguri: storia di una cucina diversa" (De Ferrari), e non certo al modo di pratica "mise en scène" culinaria, dall'andazzo semplicistico e ridanciano della "prova-del-cuoco" sui ritmi della televisiva Antonellaclerici. L'opera di Lingua, opportunamente tripartita, sarebbe piaciuta moltissimo ad un altro grande e illustre sampierdarenese doc (compagno di studi accademici dell'autore), il rimpianto docente universitario e collaboratore del "Gazzettino" Giovanni Reborà, storico di rango, raffinato intellettuale dalle movenze improntate a ironia e semplicità, internazionalmente noto per aver promosso e presieduto importanti convegni e per aver collaborato con i più famosi storici, tra cui Fernand Braudel. Ebbene, Paolo Lingua, in questo suo prezioso lavoro, rende omaggio e si rivela attento e fedele seguace proprio di Reborà, senza forse il nostro massimo esperto nella storia dell'alimentazione, da lui studiata e approfondita nel tempo e nello spazio, con particolare riguardo all'area mediterranea (si legga la "Postfazione" dello stesso Lingua che emana commozione e suona come vera e propria dedica all'amico e maestro scomparso). Lingua, dopo una "Premessa" (che giustamente lui definisce metodologica ed è tutta da leggere per comprendere fino in fondo il serio impegno della presente fatica), circoscrive la sua indagine alla ruvida Liguria e ai rudi Liguri, di cui analizza con perspicacia le loro inveterate (e pregevolissime) abitudini alimentari. Nella "prima parte", in sette capitoli

d'un interesse unico, l'autore, tratteggiandone le caratteristiche basilari, illustra la cosiddetta "Cucina d'emporio e di avara campagna" che, data la conformazione geografica della nostra Liguria, risulta di immediata comprensione per chiunque. Nella "seconda parte", in undici capitoli, l'autore descrive a chiare lettere "La Liguria dei farinacei" e affronta e risolve non pochi tra i più radicati misteri alimentari tipici della nostra bella e ambita regione. Nella "terza parte", che mi sia consentito di definire la più appetitosa e che fa venire l'acquolina in bocca (e in... lettura), in quattro capitoli che suggeriscono "antipasti, primi piatti, secondi piatti e dolci", Paolo Lingua, qui dimostrandosi eccelso buongustaio, prospetta e mette a disposizione di ogni lettore un ricco e corposo "Ricettario", con richiami sparsi al celeberrimo cuoco cinquecentesco Cristoforo di Messisbugo, al famosissimo Parmentier, al sempre valido Pellegrino Artusi, ai noti Ratto, Rossi, Piuma e ad altri autentici esperti del settore. Quante belle scoperte! E, soprattutto, quante buone, ottime ricette! Eccone un moderato e limitato... assaggio: il "condigion", antenato del "capon magro"; la "panissa", la "focaccia" e la "farinata", ma... nel forno di una volta; l'irrinunciabile "tocco de fonzi" (o di "fongi", come il divertito Giovanni Ansaldo lesse nel diario d'un anonimo patrizio genovese settecentesco): "tocco" esteso dalla Lunigiana - Genova compresa - ai Balzi Rossi; il "pesto", le cui origini, sostiene l'autore, sono inafferrabili come... le sorgenti del Nilo; il "preboggion" ... autentica varronata l'etimo da Goffredo di Buglione; i leggendari "ravioli" ... è mai possibile che siano detti così da un cognome di Gavi?; la "buridda", l'uso più antico di cucinare il pesce a Genova; i "ripieni", trionfo delle cene estive, perché a Genova si riempie un po' di tutto: zucchini e loro fiori, melanzane e pomodori e, più di recente, i peperoni; i famosi "frisceu", che non pochi confondono con i... "cuculli"; "scorzona alla spezzina" (... ma è giusta la trascrizione della ricetta?); il "pesce azzurro", vero dominatore della mensa genovese; "stoccafisso e bacilli", il piatto di più remota origine come l'inimitabile e gustosissima "cima", vera regina delle pietanze genovesi. Sono solo alcune delle oltre duecento prelibate ricette che qui ho riportato per stuzzicare l'appetito dei lettori del "Gazzettino",... ma quante, e con rammarico, ne ho dovuto tralasciare! Il libro - che è illustrato, arricchito e impreziosito da una cinquantina di belle incisioni che riproducono stoviglie d'epoca, erbe e piante, e altro - si legge da cima a fondo come un interessantissimo, avvincente e, me lo si lasci dire, succulento racconto, solo apparentemente limitato alla gastronomia ligure. In realtà, e con maestria, Paolo Lingua - accomodandosi tanto alla sontuosa tavola dei nobili quanto a quella modesta ma saporita del popolo - spazia fra Storia e cultura antropologica, abitudini alimentari e ricette antiche e moderne che svariano anche al di fuori della "scarsa lingua di terra/che orla il mare", come Sbarbaro definiva la nostra "arcuata" Liguria.

Benito Poggio

* Paolo Lingua, *La mensa dei Liguri. Storia di una cucina diversa*, De Ferrari.

Un universo tutto ancora da scoprire

8 marzo 2012: siamo donne

Siamo donne: due parole che partono dalla consapevolezza di sé e definiscono una metà del cielo, un universo variegato, ancora in parte inespresso, in continua evoluzione. Sono donne: due parole che indicano la stessa metà del cielo, ma vista dalla parte dell'universo maschile e come tale ancora in parte sconosciuta.

Fa testo una storiella che racconta di Dio, che passeggia nel Paradiso terrestre con il primo uomo e gli dice: "Adamo, voglio farti un regalo, esprimi un desiderio". Adamo, dopo averci pensato un po' dice: "Vorrei che tu costruissi per me un ponte". "Ma Adamo - risponde Dio - che desiderio è mai questo? Un ponte è una cosa troppo materiale che non mi renderebbe gloria. Chiedimi un'altra cosa". "Va bene - fa Adamo - allora vorrei sapere a cosa pensa la donna quando non mi risponde e cosa sente nel cuore quando piange e perché quando le domando 'Che cosa hai?' lei mi risponde 'Niente', insomma vorrei sapere come fare per capirla". Segue un lungo silenzio, poi Dio prende la parola: "Dimmi, Adamo, il ponte lo vuoi a tre o a quattro corsie?". Scherzi a parte l'universo femminile è ancora in parte sconosciuto a quello maschile, e come tale guardato con una certa diffidenza e tenuto sotto controllo. Le donne da parte loro hanno cercato, attraverso le varie trasformazioni e organizzazioni della



società, di raggiungere una parità che pure là dove è stata ottenuta riserva per loro sempre un peso in più, che è quello del lavoro domestico, che si aggiunge al peso del lavoro fuori casa. Comunque sia le donne hanno fatto passi da gigante. A noi, bambine cresciute nel dopoguerra al suono della frase: "Tu non puoi farlo perché sei una donna", era proibito tutto quello che era permesso ai nostri coetanei maschi ed eravamo controllate in tutto anche nel modo di vestirvi. Al ginnasio portavamo ancora il grembiule nero e i calzoncini, perché le calze di "nylon" erano per le "signorine". Ma noi, sotto i gonnelloni larghi e lunghi quasi fino alle caviglie, nascondevamo folte

code selvagge e i nostri piedi nelle "ballerine" piatte, avevano un'andatura felina. Oggi le donne, sotto quei venti centimetri di stoffa che costituiscono i loro abiti, non possono certo nascondere folte code selvagge né avere un'andatura felina su quei tacchi vertiginosi che le fanno sembrare piuttosto dei trampolieri un po' ubriachi. Ma il pericolo è che tutto questo sia fatto per compiacere l'altra metà del cielo dimenticando di ragionare con la propria testa.

Lo stesso discorso vale per la famiglia: da un recentissimo sondaggio risulta che per il 65,4% degli uomini e delle donne intervistati, la famiglia è un pilastro fondamentale della società e il 90% è contento dei suoi rapporti familiari. Non lasciamoci quindi ingannare dai tentativi di chi vuole destabilizzarla per motivi personali o fini utilitaristici. La natura sa quello che fa e lo fa bene. Un bambino che nasce è l'eterno che viene in questo mondo e ha bisogno di un padre e di una madre; una madre che lo nutra di latte e sogni e un padre che gli offra con la sua presenza la sicurezza necessaria per diventare un uomo. È un'equazione semplice, antica come il tempo, che noi donne dell'anno 2012, ci impegniamo a continuare a risolvere; e voi, altra metà del cielo, volete darci una mano?

Carla Gari

Notizie dell'allora "città"

San Pier d'Arena nelle guide turistiche di un secolo fa

La Commenda di Prè ha recentemente ospitato una interessantissima mostra del Touring Club Italiano "Girare l'Italia, il turismo alle origini della Nazione". Visitarla mi ha portato a "riesumare" alcune vecchie guide turistiche del TCI che posseggo grazie alla passione bibliofila che fu di mio padre e che oggi è mia. La GUIDA D'ITALIA DEL TOURING CLUB ITALIANO - LIGURIA, TOSCANA SETTENTRIONALE, EMILIA vol. 1 porta la data 1° luglio 1916 e suggerisce un itinerario per ferrovia da Genova a Ventimiglia la cui prima tappa è la nostra ex-città.

La quarantina di righe ad essa dedicate iniziano così: "Km. 4 staz. Sampierdarena, buffet discreto" - evidentemente anche allora la prima preoccupazione del turista era di trovare dove muovere denti e mascelle... Poi apprendiamo che l'Albergo Rist. del Centro è "semplice, raccomandato, 50 camere L. 2,25, pasti 0,60, 2,50, 3,50, pensione 8". La città aveva 15.276 abitanti ed era "essenzialmente industriale, con grandiosi stabilimenti siderurgici e metallurgici per costruzioni di macchine motrici marine e ferroviarie...; fabbriche di materiali per la marina, di prodotti chimici, alimentari... La compattezza delle costruzioni soffoca ogni possibilità di estetica nelle vie e nelle piazze. Di qualche interesse sono il Palazzo Comunale, già Centurione, costruito sul posto dell'antico Convento di San Sepolcro, di cui conserva il bellissimo chiostro..., il Pal. delle Scuole, già Imperiale, bell'opera di Galeazzo Alessi..., la chiesa di Santa Maria della Cella con la Madonna dell'Olivio di Nicolò Barabino"; sono poi suggerite alcune Passeggiate per carrozza: al Belvedere (25 minuti)

col bellissimo panorama, a San Bartolomeo del Fossato col "vetusto campanile interessante", al Forte della Crocetta da cui si sale al Santuario del Garbo e alle Porte di Granarolo col loro "incomparabile panorama". Infine si traversa la Polcévera (femminile, è una fiumara), dove "nel 1746 eransi accampati gli Austriaci, comandati dal Botta, quando un'improvvisa piena ne trascinò in mare un migliaio con equipaggi e cavalli". Arriva invece dalla famiglia di mia moglie il piccolo "Annuario dell'Automobilismo, del Ciclismo e dei Trasporti moderni" del 1911, che fra l'altro riporta i nomi di tutti gli italiani

"Possessori di automobili". Tutti! Beh, non erano decine di milioni, centouno anni fa...

A Genova ce n'erano già alcune centinaia ma a San Pier d'Arena erano soltanto nove, uno dei quali aveva anche la "comunicazione telefonica" (ma certo non sull'automobile...); era Ed. Rolla, via Vittorio Emanuele 2, il cui numero di telefono era 8-13. Per fare qualche confronto, gli automobilisti erano 17 a La Spezia, 15 a Savona, 7 a Sestri Ponente, 7 a Cornigliano, 5 a Rivarolo, ma solo 1 a San Francesco d'Albaro, 1 a Nervi, 1 a Sant'Ilario...

Gian Antonio Dall'Aglio

Ci scrivono

Sulla mareggiata del 1955



Voglio condividere il ricordo, riportato dai signori Dall'Aglio (zio e nipote) sul numero scorso, dell'esplosione, al ponte Eritrea di San Pier d'Arena, della nave - carica di carburante - affondata per la mareggiata del 1955. In effetti l'esplosione - data la natura del carico - era prevista, e come tale, e prese le dovute precauzioni, non causò vittime; col boato tutti uscimmo sul solito poggiolo di via Molteni 3 a vedere lo spettacolo, e ricordo - io quindicenne - il cielo

completamente pieno di stracci, o meglio brandelli di tessuto fumanti e bruciati che volteggiavano quale gigantesco stormo di corvi, per poi posarsi su ogni dove; non so se facenti parte anch'essi del carico della nave e, comunque, coinvolti nell'esplosione e nel successivo incendio. Mi pare anzi di ricordare una frenetica attività di recupero di detti tessuti, dalle strade, dai terrazzi, dai tetti dei caseggiati, per un loro riutilizzo; una sorta di "legge del mare" quella volta applicata al cielo. Si parlava anche di locomotive, o comunque di materiale ferroviario, scagliato a non so quale distanza dalla nave. A conclusione dell'evento ricordo infine una duratura pioggerella di sabbia fine, grigiasta, a posarsi su ogni superficie esposta.

Elio Orsi

Intervista al Presidente del Municipio

Franco Marengo: tra passato, presente e futuro



Alla vigilia delle elezioni amministrative del prossimo mese di maggio, abbiamo raccolto una serie di interviste ai candidati presidenti del nostro Municipio. Ecco cosa ci ha detto l'attuale presidente Franco Marengo.

- Ci vuole raccontare la sua esperienza umana in questi due anni di Presidente in Municipio?

"Sono stati due anni intensi e formativi, che mi hanno permesso di crescere innanzitutto come persona, capire ancor di più i bisogni e le sofferenze dei nostri cittadini, che ringrazio per la stima e l'affetto che mi dimostrano quotidianamente. Un'esperienza con tante soddisfazioni, ricca di rapporti umani, ma anche con una angoscia personale che mi porto dentro, il fatto di non avere più tempo da dedicare a mia moglie ed a mia figlia, che comunque non mi fanno mai mancare il sostegno ed il loro amore".

- Quali sono i motivi che l'hanno spinto a ricandidarsi?

"Proprio l'apprezzamento della nostra gente ed il credere di poter cambiare le cose in meglio, dopo solo due anni i nostri quartieri hanno bisogno di

stabilità e continuità con un 'occhio rivolto al futuro".

- Com'è il suo rapporto con i cittadini di San Pier d'Arena e San Teodoro?

"Direi ottimo, ormai mi riconoscono ovunque, camminano per strada mi fermano, mi parlano non solo dei problemi del territorio, c'è un riconoscimento reciproco, sanno di poter stare tranquilli perché il Municipio 'veglia' sui propri cittadini, ed io so che in qualsiasi momento posso contare su di loro".

- Cosa siete riusciti a realizzare sul territorio da quando siete stati eletti?

"Con tutti i cantieri aperti tra San Pier d'Arena e San Teodoro c'è l'imbarazzo della scelta, anzi ringrazio i nostri abitanti per la pazienza dimostrata per i disagi dei lavori. Sicuramente avviare i lavori del Por con la riqualificazione di via Cantore, via Daste, via Buranello, il centro anziani nell'ex biblioteca Gallino, l'asilo nido al Campasso, la palestra di piazza Sopranis e la funicolare di Granarolo, oltre alle ordinanze sui locali che negli ultimi due mesi in alcune zone i problemi relativi la sicurezza sono migliorati. Abbiamo

ancora molto da fare, ma questi sono punti di partenza".

- Cosa invece non siete riusciti a realizzare?

"Sicuramente il rimpianto più grande è quello di non essere riusciti a programmare un piano della mobilità, e poi alcuni 'buchi neri' storici come l'ex mercato ovo avicolo al Campasso, spostare la rimessa Amt da via Reti, ed alla fine aver perso il presidio sanitario di via Bari. Temi che affronteremo con decisione nel prossimo ciclo amministrativo".

- Quali sono i progetti futuri in caso di una sua nuova elezione a Presidente?

"In questi due anni abbiamo lavorato di corsa in piena emergenza per frenare il degrado, e sono convinto che in parte ci siamo riusciti, adesso ci aspettano cinque anni per ricostruire, partendo dal tessuto sociale, restituendo ambienti urbani moderni vivibili e servizi socio-sanitari adeguati, prioritario diventa istituire una consulta del traffico composta dalle realtà del territorio, categorie economiche e cittadini per un piano della mobilità, presidio socio-sanitario nell'ex mercato di via Bologna, programmare un piano di edilizia scolastica per nuovi poli, sospensione dalle attività del Municipio dei consiglieri con 'il vizio del gettone facile' se ce ne sono realmente, altre idee le lanceremo alla presentazione del programma".

- Qual è la sua idea di Municipio?
"Recuperare un'immagine antica per immaginare un futuro nuovo, trasformando i nostri quartieri in quartiere-centro, dove i cittadini scelgono di vivere e restare per i servizi di cui possono usufruire, questo deve essere l'obiettivo per i prossimi cinque anni".

Interviste a cura di Stefano D'Oria e Sara Gadducci

"Codici Loges" per i disabili

Gli scivoli e i dossi di via Buranello



In articoli precedenti si era espresso un dubbio sulla sparizione degli scivoli per

i disabili su sedia a rotelle, relativi agli attraversamenti pedonali di via Buranello. Ebbene essi sono stati installati sul nuovo marciapiede, e sono stati fatti con una pavimentazione speciale, addirittura di colore diverso per essere riconosciuti meglio (un giallino), e con dei rilievi per essere identificati anche dai non vedenti: sono denominati "Codici Loges", tali segni identificano con linee la direzione e con dei "bolli" rotondi il punto di arresto. Uno degli scivoli è posizionato in corrispondenza dell'attraversamento alla fine di via Buranello in confluenza con piazza Veneto, l'altro è nelle vicinanze della fermata centrale Amt, un po' spostato rispetto all'attraversamento esistente, evidenziando quindi l'intenzione di

spostare il passaggio pedonale leggermente più verso piazza Barabino, ma di pochi metri. Ci sono anche altri aspetti da verificare sui lavori fin qui eseguiti, gli scarichi per le acque piovane installati sembra abbiano funzionato egregiamente, tenendo però conto che le piogge non sono state abbondanti; comunque le griglie di scarico sono state installate anche allo sbocco di via Carzino, ed a quello di via della Cella. Teniamo d'occhio l'evolversi dei lavori, in modo da segnalare per tempo alle autorità preposte eventuali criticità, così da riuscire ad ottenere modifiche prima che l'opera sia terminata.

Fabio Lottero

Ma le opposizioni sono pronte alle elezioni

Il ritorno di Roberta Braggio

Dopo due anni di assenza, torna nella bagarre politica locale Roberta Braggio, come candidata presidente del Municipio per la Lista Civica di Enrico Musso.

- Perché ha deciso di rientrare nella politica cittadina, dopo l'esperienza nella precedente amministrazione locale?

"Perché, dopo i primi contatti con Enrico Musso, ho condiviso il suo programma soprattutto perché la sua è una lista trasversale, né di destra né di sinistra, che al suo interno raccoglie varie anime e sensibilità, moderata e incentrata su una condivisione di programma. Chi ha aderito a questa lista, ha dovuto firmare un codice etico dove conta il programma e non la persona".

- Cosa ha apprezzato delle cose fatte dall'ultima Giunta municipale?

"Ho apprezzato gli ottimi rapporti tenuti con le associazioni, da portare avanti e alimentare".

- Cosa, invece, si sarebbe potuto fare e non si è fatto?

"A mio parere, la manutenzione e le grandi opere sul territorio sono ferme a due anni fa. C'è ancora molto da fare, forse il problema è stato di avere una maggioranza certa che non ha mai trovato un'opposizione forte".

- Se diventerà presidente del Municipio, in cosa si impegna?

"Punterò tutto sulla vivibilità del quartiere, un maggiore impegno sul sociale, la tutela del verde, il rilancio culturale e, grazie anche all'associazionismo, vorrei migliorare tanti aspetti della vita quotidiana dei nostri concittadini, soprattutto gli anziani, i poveri, i disadattati".

Un meritato riconoscimento per Lucia Gaglianese

Anche se mentre andiamo in stampa non è data ancora per ufficiale, la candidata presidente del Pdl in Municipio sarà Lucia Gaglianese, già capogruppo Pdl in questa amministrazione.

- Come è stata la sua precedente esperienza nel Consiglio Municipale?

"È stata sicuramente un'esperienza positiva, anche se con risicate risorse e competenze. Come opposizione abbiamo lavorato molto, soprattutto con proposte mirate sui problemi riguardanti il territorio".

- Come è stato il vostro rapporto con la maggioranza?

"Abbiamo lavorato bene, approvando anche molti provvedimenti bipartisan. Forse, l'attuale governo del Municipio avrebbe potuto fare qualcosa in più, ad esempio sul decoro, sulla pulizia delle strade e sulla sicurezza".

- Come ha vissuto la sua candidatura da parte del Pdl a presidente del Centro Ovest?

"È stata una sorpresa, anche se ho sempre avuto riconoscimenti per come ho lavorato. spero di continuare a meritare la fiducia dei vertici del Pdl e, soprattutto, dei cittadini che mi hanno votato e che spero mi sosterranno alle prossime amministrative per portare avanti questo progetto che abbiamo cominciato insieme".

La volontà di Davide Rossi

Il candidato presidente della Lega Nord per il Centro Ovest è Davide Rossi, attuale capogruppo in Municipio.

- Come giudica la sua esperienza nel Consiglio municipale in questi due anni?

"Personalmente, molto positiva. Mi sembra si sia riusciti a portare avanti istanze concrete per la popolazione. Non è stato semplice, anche perché c'erano barriere politiche che prima sembravano insormontabili e invece...".

- E in negativo...

"La Giunta municipale non ha preso nessuna posizione sul Centro Sociale Zapata e su istanze condivise il Municipio doveva essere più forte e fare la voce più grossa nei confronti del Comune per ottenere qualche cosa".

- Cosa farà se diventerà presidente del Municipio?

"La priorità è di abbattere il degrado sociale, che va di pari passo con la sicurezza nelle strade e nelle piazze. I sampierdarenesi devono tornare ad essere padroni del loro territorio".

I candidati sampierdarenesi in Comune

Sono molti i sampierdarenesi che parteciperanno alle prossime elezioni amministrative per essere eletti in Consiglio Comunale, alcuni dei quali provengono dall'esperienza nel Municipio Centro Ovest. È il caso di Fabio Costa candidato per la Lega Nord, Roberto Cifarelli del Pdl, Luca Mazzolino per la lista che sostiene Vinai Sindaco, Giusi Bosco per Idv. Il Pd candida l'attuale segretaria del circolo locale Monica Russo, Salvatore Santacroce è il candidato sampierdarenese di Sel, Patrizia Terribile partecipa per la lista Marco Doria, Guido Ripoli e Patrizia Nisopoli per Federazione della Sinistra.

Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

CGIL
SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

SPI CGIL - CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

Il precedente governo presieduto da Berlusconi, ha nascosto per lungo tempo, lo stato di crisi economica del paese. Dai dati elaborati dall'Istat si poteva già constatare che negli ultimi due trimestri del 2011 che l'Italia era entrata in recessione, con la conseguente ricaduta occupazionale.

Risultano essere ottantamila, i giovani che hanno perso lavoro negli ultimi nove mesi del 2011. Attualmente il dato nazionale della disoccupazione dei giovani tra i 15 ed i 24 anni, è del 31% per il nord d'Italia, per il sud la percentuale è ancora più elevata. Il lavoro precario è alto e rappresenta per tutte le fasce d'età fino a 50 anni, un quarto della forza lavoro.

Ma la "grande anomalia" che incide fortemente sull'ammontare del debito italiano è costituita dal "malaffare": vent'anni dopo Tangentopoli, la Corte dei Conti ha denunciato una cifra complessiva di 180 miliardi di euro a danno del Paese di cui 120 miliardi per l'effetto tributario di minori entrate derivanti dall'evasione. Secondo la Magistratura abbiamo un primato sugli altri Paesi dell'occidente in fatto di corruzione, mentre invece siamo largamente in coda nella classifica di quelli più moderni e competitivi in tema di lavoro e produzioni avanzate. Evidente il nesso fra quei due fenomeni. Il disagio dei cittadini aumenta, ed è un dato di fatto che cogliamo quotidianamente nelle nostre sedi sindacali. Si rivolgono alle nostre strutture le persone più deboli; giovani precari, emigrati senza lavoro e anziani a basso reddito spesso con problemi di salute e che si muovono con difficoltà tra

Ricordi del passato

Le bande di San Pier d'Arena

Nicolas Chauvin, soldato di Napoleone, non poteva certo immaginare che da suo nome e dal suo esasperato patriottismo sarebbe derivata la definizione di un modo di pensare tra i più perniciosi e, ahimé, diffusi presso tutti i popoli e in tutti gli strati sociali: lo sciovinismo. Qualcuno cerca di contrabbandarlo come amor di patria, ma alla radice c'è l'aggressività e la violenza che l'umanità porta nel dna. La sua manifestazione più appariscente è il nazionalismo integralista, la più blanda è il campanilismo.

Nel medioevo queste tensioni, che già esistevano anche se ancora senza nome, erano alleggerite con gare, giostre, tornei, non sempre in modo incruento; oggi ci sono gli incontri sportivi e un sano campanilismo non guasterebbe, ma quando il tifo si scatena senza ritegno, anche questo diventa deprecabile.

Ho fatto questa breve ed arruffata prefazione per chiarire come la penso a proposito del citato fenomeno sociale, dato che ciò che scriverò riguarda, in sedicesimo e con simpatia, il campanilismo. Quello alla buona, fatto in casa, costituito dalle bande di ragazzi di quartiere, immortalate da "I ragazzi della via Pal". Anche a San Pier d'Arena c'erano le bande, non molte, ma probabilmente più di quelle che citerò in queste righe. Avevano tutte un nome, talvolta quello della strada dove abitava la maggioranza dei ragazzi che ne facevano parte,

Non solo la dichiarazione dei redditi

Tutti i servizi della Lega Spi Cgil

norme e procedure per poter usufruire dei servizi pubblici sanitari (Asl, Casa di Salute, strutture ospedaliere e servizi sociali del Comune), ci si accorge in queste situazioni il ruolo fondamentale dei medici di famiglia che possono orientare oltre che curare, i cittadini nelle procedure da seguire.

I tagli economici praticati dai Governi sono stati consistenti per i Comuni e le Regioni. Un esempio. Il fondo nazionale per le Politiche sociali finanziava nel 2006 un importo di 23.398.753 euro, nel 2011 si è ridotto a 6.800.000 secondo la stima della Regione Liguria. Lo SPI CGIL è impegnato da sempre per rivendicare e tutelare i cittadini anziani, i Governi debbono adeguare realmente le pensioni al costo della vita (negli ultimi dieci anni perdita del 30% sul valore del reddito da pensione) ma l'interesse è rivolto anche ai giovani, affinché il Governo metta in atto misure idonee per affrontare il precariato del lavoro e garantire ammortizzatori sociali ideali per sostenere chi perde il posto di lavoro.

Temi questi che la CGIL con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori, deve affrontare con il Governo nazionale e gli enti locali.

È iniziata la stagione 2012 in cui i cittadini italiani presentano la dichiarazione dei redditi. Il CAAF CGIL presente anche in questo territorio è pronto a soddisfare le richieste.

Nel territorio del Municipio Centro Ovest il servizio, come sempre, si svolge come segue:

- Lega SPI CGIL Centro Ovest in via A. Stennio 9 e 11 rosso. Telefono 010.41.88.31

- Lega SPI CGIL Porto in via Milano

40b/2. Telefono 010.26.10.48

- Lega SPI CGIL San Teodoro in via Bologna 24a/b. Telefono 010.25.21.43
In queste sedi con orari e modalità diverse, sono attivi i servizi del patronato INCA CGIL (ad esempio per l'avvio di pratiche e ricorsi per mancato riconoscimento di infortuni per causa di lavoro o malattie professionali, il patronato INCA mette anche a disposizione gratuitamente, l'assistenza medica e legale per tutti i cittadini). Vogliamo anche ricordare il servizio svolto nelle nostre sedi dalla "Confederazione dei Consumatori", per le problematiche in materia abitativa (casa di proprietà o in affitto, APU e SUNIA) e per la tutela di tanti cittadini consumatori che sempre più spesso subiscono "vessazioni", da parte di soggetti che erogano beni e servizi (esempio gas, elettricità, telefonia,...). Molte le denunce per contratti proposti anche telefonicamente, privi di firma, di consenso scritto e scarsa trasparenza, che promettono presunti vantaggi e soprattutto vogliono far credere che i loro comportamenti sono legittimi.

Vogliamo infine ribadire che il governo Monti, ha riconquistato la fiducia degli altri Paesi europei tuttavia oggi, auspichiamo che oltre alle misure economiche attuate con il sacrificio di tanti italiani, si traggano anche risorse economiche dai ricchi patrimoni, per favorire la ripresa del lavoro e quindi dei ceti deboli che più hanno pagato la crisi; pensionati, giovani con lavoro precario ed a basso reddito e l'alto numero di disoccupati.

Spil - Cgil
Centro Ovest e Porto

auser
risorsAnziani

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia, anche l'Auser ha voluto festeggiare l'anniversario, portando così tutta la comitiva di soci in gita a Roma. Nella città eterna abbiamo visitato piazza Venezia, il Campidoglio, il Foro Romano e i Fori Imperiali, senza perderci ovviamente l'arena "di sangue e sabbia", il Colosseo. La visita è proseguita anche a Castel Sant'Angelo e inoltre siamo andati a visitare le Catacombe e le Fosse Ardeatine, infine ci siamo lasciati guidare nell'itinerario delle Piazze e delle Fontane. Come sempre siamo riusciti a creare un gruppo affiatato e allegro e abbiamo passato tre giorni spensierati in compagnia. E siccome fermi non ci sappiamo stare, abbiamo già in programma a maggio un breve viaggio a Rovigo e a Pomposa, con navigazione sul Delta del Po; mentre a giugno ci aspetta un viaggio importante in Normandia, nei luoghi che hanno visto lo sbarco degli alleati il 2 giugno del 1944. Oltre ai viaggi, attività principale del nostro circolo, tante, tantissime le altre iniziative: il 14 di aprile, con il patrocinio del Municipio Il Centro-Ovest, allenatevi con basilico e mortai per "Profumo di Genova", gara di pesto a cui potranno iscriversi tutti (anche i non tesserati), a cui farà seguito un ricco buffet e una serata di ballo con musica dal vivo. Chi fosse interessato dovrà solamente contattare la nostra segreteria per l'iscrizione. E buon pesto a tutti!

Il Pc facile

Quando gli errori del computer non sono gravi

In una puntata precedente abbiamo visto cosa succede quando il nostro computer ha dei problemi e come li segnala. In quel caso si trattava di errori gravi che ci impedivano di usare la macchina. Ci sono degli altri eventi che invece non ci bloccano tutto il Pc ma solo il programma che stiamo usando al momento. In questo caso possiamo trovarci in diverse situazioni, la più frequente è quella in cui all'improvviso ci appare una schermata grigia in cui è scritto un tenebroso messaggio: "Questo programma ha eseguito un errore di pagina non valida e sarà terminato", a parte la terminologia tecnica (con pagina s'intende un'area della memoria Ram), ed il "sarà terminata" (che ricorda un famoso film di fantascienza) dovuti ad una traduzione dall'inglese non proprio felice; questo significa semplicemente che per motivi vari ed in genere poco identificabili, il programma che stavamo usando ha cercato di colloquiare con la memoria in modo non concesso, e quindi il sistema operativo lo ha chiuso. Il messaggio spesso è seguito da una serie di numeri che possono indicare a chi è molto esperto l'origine del malfunzionamento, ma nella maggior parte dei casi ci è totalmente inutile. Un'altra situazione è quella in cui il software in uso, semplicemente si spegne, si tratta di una situazione analoga alla precedente, in cui però il Sistema Operativo non è predisposto per riconoscere il comportamento erronco, (si dice errore generico) e quindi la finestra in cui stiamo lavorando semplicemente scompare. Il computer in tutti i casi comunque continua a funzionare regolarmente, ed a noi non resta che riavviare il programma e sperare che il fenomeno non si ripeta, ma soprattutto che ciò che stavamo facendo non sia irrimediabilmente e completamente perduto, per evitare ciò ricordiamoci di salvare spesso il nostro lavoro mentre avanza, basta usare il comando Salva (icona dischetto) che tutti i programmi possiedono.

Fabio Lotterio



Una banda del Fossato di tanti anni fa, immortalata nella copertina del libro di Pietro Pero "Il Fossato - la sua gente, le sue storie"

insegnante elementare e antifascista. Inoltre un muro non invalicabile anche se irto di cocci di vetro, io stesso porto ancora una vistosa cicatrice, divideva il 'viale' dagli orti della villa Ronco, dove spesso ci introducevamo per raziare fichi e, con molto rischio e un po' di fortuna, qualche pesca.

Ora mi rendo conto che partito per parlare di 'bande' ho finito per dilun-

garmi sulla mia; chiedo scusa a chi ha avuto la benevolenza di leggere queste note. Senza accorgermene sono scivolato nel labirinto mentale della 'vita vissuta'. Smetto subito, anche perché a quattordici anni la mia famiglia si trasferì a Milano e... ah! ci risiamo!

Gian Franco Reina

L'importanza del valore

Le eccellenze di San Pier d'Arena

A San Pier d'Arena da alcuni anni (eppure sembra un tempo infinito!) si susseguono le proteste dei cittadini per il degrado dilagante, il senso di isolamento e di abbandono, le mille magagne grandi e piccole che, spesso amplificate dai media, farebbero pensare a una condizione ormai irrimediabilmente compromessa.

Eppure chi vive, lavora a San Pier d'Arena, o la sente come un luogo del cuore, oltre alla desolazione per il degrado, prova anche un forte desiderio di riscossa, cerca una svolta che consenta la rinascita di questo territorio. Chi si assume l'onore e l'onere di governare la città non potrà ignorare questa esigenza e non valorizzarne le risorse. Per questo occorre rovesciare la prospettiva e dare evidenza a ciò che c'è di buono, che è tanto, ma non sappiamo vedere. Eppure a San Pier d'Arena ci sono ricchezze umane, artistiche, culturali, vere e proprie eccellenze, che cercano di resistere e mantenere alti i propri standard.

Un'altissima concentrazione di istituti scolastici, di scuole superiori, alcune delle quali di alto profilo: si pensi al Liceo Classico "Mazzini", che consegue costantemente importanti riconoscimenti dall'Università di Genova per i risultati degli ex alunni negli studi accademici (Premio Iris), ma che non può soddisfare le richieste di iscrizione all'indirizzo linguistico per mancanza di disponibilità di locali sul territorio. O il Liceo Coreutico Statale, unico nel Nord Ovest, e le tante realtà scolastiche e associazionistiche, pubbliche e private, che mantengono buoni livelli qualitativi, svolgendo parimenti un grande sforzo di integrazione della numerosissima comunità di stranieri che vive nella delegazione.

Per non parlare del Teatro Modena, vero "punto di forza" del territorio, per qualità artistica ed efficacia co-

municativa delle scelte operate; e naturalmente il Centro Storico, che non avrebbe nulla da invidiare a via Garibaldi o via Balbi e che, valorizzato, potrebbe diventare il perno culturale ed economico del territorio: come non pensare ad alcuni quartieri di Barcellona (ad es. il Ribeiro) dove l'attrattiva degli edifici storici (tra l'altro di pregio sicuramente inferiore ai nostri) si integra nel tessuto commerciale, costituendone il volano; e il mercato è il cuore pulsante del quartiere/centro storico, segnalato negli itinerari turistici. Sembra una folle illusione, anzi lo è, ma non si può continuare a ragionare con la vecchia ottica. Oggi i cittadini aspirano a contare di più nelle decisioni che riguardano lo spazio comune, perché ciò ha un impatto enorme sulla loro vita (vendere o comprare, rimanere o andare via) e quindi desiderano e cercano risposte coraggiose e innovative per costruire il futuro.

Intervista a Graciela Delpino

Il Coordinamento Ligure Donne Latinoamericane

San Pier d'Arena è da anni terra di immigrazione e conta una forte rappresentanza di realtà sudamericane. Il Coordinamento Ligure Donne Latinoamericane è un'associazione di promozione sociale costituita a Genova, senza scopo di lucro le cui finalità sono: lavorare per la pace, la solidarietà e la giustizia promovendo i diritti umani, civili, politici e sociali con particolare riguardo alle identità culturali della popolazione latinoamericana. Aderisce al Comitato Diocesano Giustizia e Solidarietà di Genova che appoggia la campagna internazionale

Dunque occorre dare evidenza a queste eccellenze, facendo forza sul patrimonio di soggetti e di relazioni già esistenti, creandone nuove, animando reti e sviluppando correlazione tra esse, in modo da rafforzarle e farne un fulcro economico e culturale della rinascita del nostro municipio.

Queste istanze non possono essere disattese, tanto più che le risorse umane (passate e presenti) sono la nostra unica ricchezza, il nostro tratto distintivo che se perduto, ci condannerebbe definitivamente... La valorizzazione di ciò che già si possiede è la risorsa più grande. Noi dobbiamo sperare che chi diventerà Sindaco di Genova saprà comprendere questa esigenza e coopererà con i cittadini per realizzarla, consapevole che il futuro di San Pier d'Arena è cruciale e il suo abbandono, o la sua rinascita condizioneranno fortemente il destino di tutta la città.

Luigia Ramorino Martini

Quando la natura ha il sopravvento

Il marciapiede di via Balbi Piovera



Un lettore ci ha inviato questa foto per denunciare lo stato in cui si trova il tratto del marciapiede di via Balbi Piovera di fronte al civico n. 18, a causa delle radici di un albero che si affaccia sul giardino sottostante. L'asfalto sollevato e sconnesso in numerosi punti constringe persone anziane o mamme con passeggini a pericolose gimkane o, peggio ancora, a scendere dal marciapiede. A nulla sono valse segnalazioni alla Polizia Municipale e agli uffici competenti, se non la posa della solita segnaletica di pericolo. A questo punto, solo la natura ci può dare una mano: chissà tra quanti anni l'alberello morirà, le radici piano piano scompariranno e con il minimo sforzo il marciapiede tornerà liscio e calpestabile come quando nacque...

Caterina Grisanzio

CARBONE GIUSEPPE

Parrucchiere uomo

Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena

www.tagliuomocarbone.com

cell. 339 83 12 112

Riceve anche su appuntamento

POLLERIA MARIOTTI

MASSIMO - CRISTINA - ANNA

dalla campagna alla cucina

polli - galline - capponi - tacchini - conigli - faraone
piccioni - anatre - uova fresche di giornata

P.za Treponti (mercato - banco n.12) tel. 010 463283 San Pier d'Arena

Società Sportiva

La Ciclistica

Sinceri Auguri di Buona Pasqua

Via Walter Fillak, 98 r.

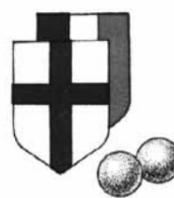
Tel. 010.41.14.77

Genova Sampierdarena

UNIONE RICREATIVA PROMONTORIO BELVEDERE

Con i migliori auguri
di Buona Pasqua

Via Porta Angeli, 33 n.tel. 010.25.54.25



Auguri di
Buona Pasqua

CLUB PETANQUE SAMPIERDARENA Bocciodromo

Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90

Società S.O.M.S. - A.R.C.I. FRATELLANZA AMICIZIA

Augura Buona Pasqua ai Soci
ed a tutti i frequentatori

16151 GENOVA - Salita G.B. Millelire, 2

Tel. 010/41.15.69



arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

Eppur si muove

Lavori: qualcosa si comincia a vedere



Che San Pier d'Arena sia tutta un cantiere è sotto gli occhi di tutti e che molti lavori sono risultati deludenti è già stato ampiamente dibattuto; ci fa piacere, però, segnalare anche i casi in cui finalmente, le cose procedono speditamente e bene. È il caso di via Daste, ad esempio, in particolare del tratto nello "stretto", dopo l'incrocio con via Gioberti. Il mese scorso avevamo dato notizia dell'inizio dei lavori, oggi, come si può vedere nella foto, la pavimentazione è, praticamente, conclusa; questo tratto della via, già pedonale, è stato il primo ad essere interessato da un intervento di ristrutturazione, con la posa di un lastriato in pietre che ha decisamente un buon impatto estetico, in attesa della rivoluzione che riguarderà nel prossimo futuro l'intera via Daste. Altri interventi che si stanno positivamente portando avanti nel quartiere



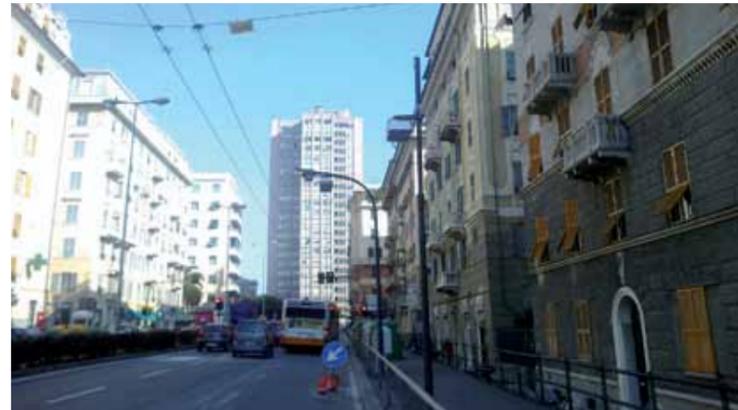
sono quelli che riguardano gli attraversamenti pedonali in via Cantore. La foto documenta la realizzazione di una delle tante "zebre" che congiungono i diversi tratti dei portici, anche questa in pietra bianca e nera; con questo intervento, si rende in effetti più agevole l'attraversamento per anziani, disabili e passeggini, che non trovano più scalini sul proprio cammino. Vedendo le nuove strisce già realizzate anche a lato monte della strada, si può notare come, rispetto a quelle di via Buranello, sia stato mantenuto agevole anche il passaggio per le auto che tagliano via Cantore dalle varie traverse. Insomma, una volta tanto abbandoniamo il "mugugno" per ammettere con piacere che qualche cosa di buono si sta facendo.

Sara Gadducci

Il Comune ha deciso di non farci mancare nulla

Nuovi orari per le strisce gialle e nuova telecamera in via Cantore

Attenzione agli orari: non è un avvertimento per i pendolari delle Ferrovie dello Stato bensì per gli automobilisti sempre più stressati da una viabilità condizionata da cantieri aperti, telecamere accese, orari variabili. Marzo, per esempio, è stato un mese contrassegnato da interventi di riordino degli orari di validità delle corsie riservate al trasporto pubblico; cambiamenti che hanno interessato anche San Pier d'Arena. In particolare, in piazza Barabino il divieto di transito (sempre sulle corsie gialle) è dalle 6.30 alle 20.00; come in via di Francia e in via Cantore dal civico 48 al civico 42, dal civico 24 a via Malinverni, dal civico 18 r al Matitone. Attenzione, invece, al tratto di via Cantore compreso tra il numero 198 r al 114 r via Franzoniana e da questa fino a via Damiano Chiesa: fino a pochi giorni fa, infatti, su questo lato, su cui sono tracciati i segni blu dei parcheggi, si poteva posteggiare l'auto (ovviamente a pagamento) dalle 9.30 in poi; adesso, invece, il divieto è fino alle 10.00. Il risultato è stato che molti automobilisti, convinti di essere nel giusto, si sono ritrovati la contravvenzione sul parabrezza. Vero è che sul sito Amt comparivano gli orari corretti, ma è anche vero che non tutti sono attenti come dovrebbero e forse, quanto meno nei primi giorni di vigenza del nuovo orario, ci si sarebbe attesi una maggiore tolleranza da parte degli ispettori. In ogni caso, da oggi invitiamo tutti a ricordarsi di non parcheggiare sul lato mare di via Cantore prima delle 10.00. Sempre per dovere di informazione, segnaliamo che abbiamo scoperto da poco (e ne abbiamo dato prontamente



notizia sul nostro sito web) che è stata installata una nuova telecamera di sorveglianza in via Cantore, nel tratto che va da via Damiano Chiesa a via Malinverni (ove vige il divieto di transito 24 ore al giorno). Per ora - da un controllo effettuato sul sito Amt - la

telecamera non dovrebbe essere attiva così come quella posizionata in piazza Barabino. Le uniche a pieno regime a San Pier d'Arena sono, per ora, quelle di via di Francia e di via Fillak.

Roberta Barbanera

Intanto continua la battaglia dei negozianti per il mercatino del giovedì

Lo scorso numero vi abbiamo lasciato con un punto interrogativo riguardo alla battaglia dei commercianti di via Cantore per riportare nel nostro quartiere il mercatino del primo giovedì del mese. Nel frattempo, i negozianti non si sono arresi e hanno continuato a portare avanti le loro richieste, incontrandosi anche con l'assessore Giovanni Vassallo e trovando il suo appoggio. L'assessore si è impegnato personalmente a parlare con i titolari di bancarelle e con il presidente del Civ, contrario fin dal principio a questa impresa. Un valido appoggio ai commercianti arriva anche da Franco Marenco, presidente del Municipio del Centro Ovest e sostenitore della causa. Una manifestazione che potrebbe avere risvolti positivi sia per i negozianti che per i cittadini di San Pier d'Arena, è quella svolta qualche giorno fa dalla Lega contro le Aree Blu nel nostro quartiere che, secondo quanto afferma il capogruppo nel Centro Ovest Davide Rossi: "Creano soltanto disagi urbanistici, di traffico e impediscono la socialità in un tessuto periferico di un quartiere come San Pier d'Arena". I commercianti si dicono pronti, a questo punto, ad appoggiare chiunque dimostri di avere davvero a cuore gli interessi del nostro quartiere, indipendentemente da colori e partito. Non è, in fondo, proprio questo il vero senso della politica?

Barbara Cosimo

Commercianti e residenti in allerta

Via Buranello cambia volto ma con polemiche



Tra i commercianti ed i residenti di via Buranello è allerta per quanto riguarda la futura viabilità, in quanto si parla di rendere la via solo per i mezzi pubblici e per i residenti, una sorta di Ztl a corsia unica. Purtroppo sull'argomento non ci sono certezze ma solo voci, almeno per quanto riguarda i cittadini. Ad esempio se non si può più accedere dalla strade laterali come si potrà rifornire il supermercato? Lucia Gaglianese, consigliere Centro Ovest, Pdl, attacca: "Non c'è progetto, non si informa la gente, una corsia sola

è devastante, le ambulanze rischiano di restare bloccate, ci sono negozi ed aziende che rischiano di perdere lavoro e i anche posteggi che verranno cancellati". Interpellato, Franco Marenco, presidente del Municipio Centro Ovest, butta acqua sul fuoco: "Si perderanno solo una decina di posteggi perché saranno realizzati sul marciapiede lato mare, e sulla viabilità ogni decisione verrà presa di concerto con la gente".

Fabio Lottero

GARREDA S.N.C.

...dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio

- FINESTRE
- PERSIANE
- TAPPARELLE AVVOLGIBILI
- TENDE ALLA VENEZIANA
- ZANZARIERE
- PORTE BLINDATE
- PORTE DA INTERNI
- PORTE A SOFFIETTO
- CANCELLETTI DI SICUREZZA
- TENDE DA SOLE
- TENDE VERTICALI, PLISSE', A RULLO

**CI SIAMO TRASFERITI
IN VIA BURANELLO 180 r.**

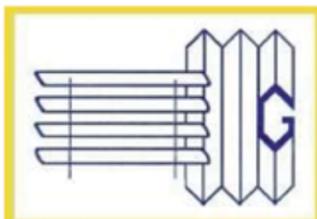
Genova - Sampierdarena

Tel. 010 41.20.72

info@garredasnc.com

Fax. 010 646.85.15

www.garredasnc.com



DETRAZIONE 55%

**PAGAMENTI
RATEIZZATI**

**SCONTO SPECIALE
RISERVATO AI
LETTORI DEL
GAZZETTINO !!!!**

San Pè d'Enn-a comme a l'èa

Itinerario delle ville sampierdarenesi

Da un lettore, ci è stato fatto l'invito di proporre un veloce itinerario delle ville sampierdarenesi.

Perché l'argomento non diventi un arido elenco pur dovendolo contenere nello spazio dovuto, cerco di coinvolgere il lettore con la fantasia andando a galoppare negli anni del XVII secolo (dal 1601 al 1700) quando il piccolo borgo di San Pier d'Arena era un semplice paesotto che però aveva già una struttura propria di comune, composto da qualche migliaio di persone: contadini pastori e ortolani, pescatori e facchini, commercianti e artigiani, marinai e servitù delle oltre cento ville che furono erette in quel secolo, nello spazio tra san Benigno ed il torrente Polcevera.

Da secoli, nel borgo si era aperta spontaneamente una strada interna, parallela alla spiaggia, nel mezzo tra il mare ed il monte, che collegava la spianata della Coscia al ponte di Cornigliano (così detto perché pressoché sempre gestito dai vicini a ponente), con diramazione verso nord, lungo il torrente. Ideale il posto, per i ricchi cittadini genovesi che ambivano 'distaccarsi' dagli impegni senza dover andare lontano. Acquistare terre nei paesini vicini alla grande città, divenne una moda sicuramente favorita dall'erezione delle ultime mura (1630-35) e dall'apertura di una strada sotto la Lanterna. Ricordiamo che prima di quella data, per arrivare da Genova non era semplice: tutto doveva essere portato via mare, mezzo più semplice ed usato bastando aggirare il promontorio di San Benigno e dare attracco alla Coscia o al Canto laddove prolungamenti di roccia facevano da diga e protezione dai venti del sud (libeccio e scirocco). Mentre volendo usare la via terra, dalla zona di Fassolo e poi di Di Negro, occorreva arrampicare per salita degli Angeli - dura per i carri a trazione animale - e sbucare ove ora ci sono i due cimiteri; ma da lassù, se era facile scendere a cavallo, a piedi o in portantina, in carrozza era impossibile perché troppo ripido e quindi occorreva percorrere l'attuale salita Bersezio per arrivare a Certosa (alla

Pietra) e tornare al mare attraversando il Campasso... e neanche che quelle fossero belle strade, ma ripide crose per lo più in terra battuta, fangose e pantanose se pioveva.

È su quell'asse centrale che dopo la metà del secolo XVI, le ricche famiglie genovesi costruirono le loro ville, con vaste fasce di orti e giardini disposti a pettine fino al mare o verso i due colli: il percorso stradale divenne affiancato da questi maestosi palazzi che fecero scrivere ai contemporanei alcune frasi importanti come "luogo di delizie..."; "il più bel borgo d'Italia..."; "i passeggeri verso Genova credevano essere già arrivati", ecc.

Riferendoci alla foto a fianco, partendo dalla Coscia, ed usando i nomi delle strade di oggi, la prima villa era dei De Franchi (A) in via Demarini (distrutta; ma ancora eretta vent'anni fa, posizionata davanti alla trattoria del Toro, dove ora è il Wtc ed aveva un grosso parco fino al mare poi occupato dall'oleificio Costa). Prima che la ferrovia intercesse la strada, con un lungo viale (oggi rappresentato dal mozzicone di vico Cibeo) si arrivava alla villa Pallavicini (B), a monte della strada ferrata, la più grossa e sontuosa che c'era, soprannominata 'la Festa' per i ricevimenti che vi avvenivano, localizzata dove ora c'è un grosso rivenditore-meccanico di veicoli. Affacciata su quell'unica strada, a monte di essa, tre ville; due vicine delle quali una ancora eretta: quella dei Negrone (1), angolo via GB Carpaneto; mentre distrutta, con residuo solo il muro di facciata, quella dei Pallavicini (C); la terza è ancora eretta nella sua maestosità con torretta ed usata quale scuola: la villa Spinola di San Pietro (2) alla quale si accedeva con grosso portale e giardino (oggi, seppur soffocata dalle costruzioni davanti ed attorno, è ancora maestosa fuori e dentro). Di fronte, a mare della strada, c'è il palazzo (più che villa) dei Grimaldi, al civico 18 di via Dottesio (3); subi l'affronto di uso a scatolificio-lavorazione della latta prima di essere convertito in appartamenti.

Sulle balze di via San Bartolomeo del

Fossato lato ponente (oggi via Vinzoni), la villa Ghiara-suore di Sant'Anna (D - distrutta, forse residenza del cardinale Demarini, al quale la titolazione della strada omonima).

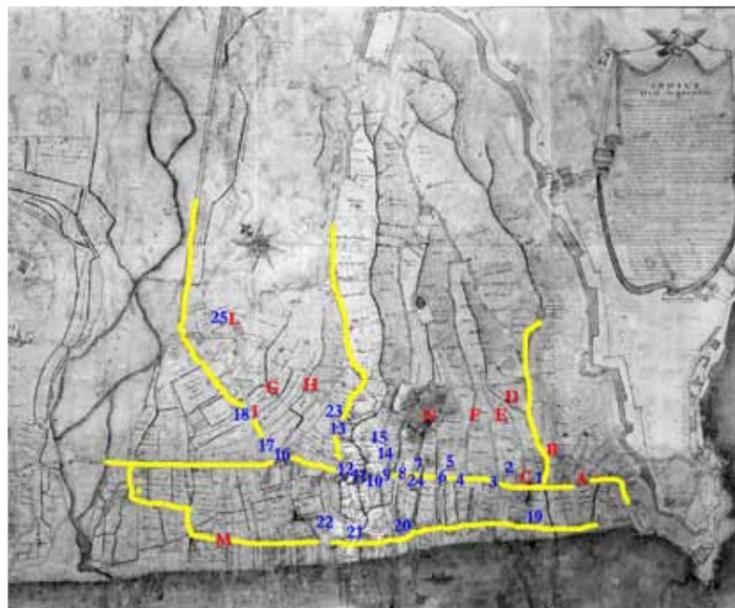
Dopo l'attuale chiesa delle Grazie, a lato monte, si apriva un lungo viale che saliva ai livelli dove oggi c'è l'ospedale: lassù c'era una grande villa, dei "principi Francavici", ma probabilmente Francavilla (F), imparentati con gli Spinola sottostanti; questa fu distrutta e rifatta (Piccardo), poi ridistrutta per erigere infine il grattacielo davanti all'ospedale, salvando solo la torre. Duecento metri a levante di essa pare ci sia stata un'altra villa attribuita al 'duca di Molfetta' (E) della quale esiste una foto.

Procedendo verso ponente, a lato mare seguiva la 'via Larga', sulla quale si apre la villa dei Grimaldi, detta la Fortezza (4); con - in breve spazio - a monte la villa Imperiale-Scassi detta la Bellezza (5) ed a ponente lato mare - prima un'altra villa Grimaldi (24) - e subito dopo la villa Lercari-Sauli detta la Semplicità (6) e, prima che l'attuale via don Daste si restringa, immediatamente a monte, c'è la villa Doria-Franzoniane (7) col famoso meraviglioso ninfeo e la possente torre cinquecentesca; mentre a fianco, raggiungibile con lungo viale in salita (l'attuale San Barborino) c'era un'altra grande villa Pallavicini (N).

Nel tratto pedonalizzato, a mare, la villa Crosa (8) recentemente restaurata, privata, dopo che anch'essa aveva subito il martirio di trasformazione in officina della latta e pesce in scatola. Da qui, a sino in piazza N. Montano dove c'è la Centurione-Carpaneto (12 - disabitata al piano nobile, con gli affreschi del frate Bernardo Strozzi), sulla strada c'erano ancora quattro ville-lato mare, tutte ristrutturate ad appartamenti escluso la terza (in ordine: la Grimaldi di Gerace (9 - angolo via Castelli); la Centurione (10 - con affreschi di A. Ansaldo); la Serra-Monticelli (11) in angolo con via della Cella, disponibile per congressi e cerimonie; e la Gavotti. Sette sono sparse sul lato a monte e alture (delle quali tre distrutte; e quattro rimaste: Serramasnata di via Cantore (14 - scuola), De Mari-Ronco (15 - privata, della Compagnia delle Opere), Grimaldi-Carabinieri (13), Doria-Don Daste (23) di salita Belvedere.

Esistono tre ville in via Rolando su sette; due ancora importanti (17-18, ma restaurate ad appartamenti escluso la Currò (25 - adibita a scuola). Sulla strada a mare, invece, di cinque ne restano quattro: la Pallavicini-Gardino (19 - in stato pietoso: con le finestre spalancate, si aspetta che crolli qualche pavimento per abbatte l'in-differenza di tutti); la Cambiaso - ex Pretura (20); la Pallavicini (21 - di fronte al Comune, sede di una scuola di danza classica); la maestosa villa del Monastero (22 - scuola). Sulle alture ne esistono ancora una decina delle quali quattro ancora degne del titolo di villa (Crosa-Antoniano, De Ferrari, Frizione, Bracelli-Scaniglia) ed altre, però da valutare più di tipo agricolo che da lussuosa campagna.

Insomma, di oltre cento ne restano una trentina. Molte private, e quindi teoricamente intoccabili salvo interessino le Belle Arti; molte del Comune, che fino a qualche anno fa erano adibite a scuole ed oggi qualcuna vuota perché "non a norma" e quindi destinata a...? Per la risposta, occorre rimanere coinvolti con la fantasia.



Lettere al Gazzettino

Ricordi di via G.B. Monti

Caro Gazzettino, mi rifaccio ad un articolo pubblicato sul numero di Aprile 2009, su ricordi di via G.B.Monti.

Io sono nato lì, al n. 46, era l'ultimo palazzo, costruito (credo dall'impresa G. Stura & Figli) posto in curva di colore rosso, su un lato aveva i ruderi di quello che è oggi il civ. 48, allora erano un cumulo di rovine e calcinacci in cui noi ragazzini giocavamo, dietro il vascone dell'orto della "Lisa" in cui mio padre vi lanciò una pistola e una baionetta che avevo trovato dentro un rudere di bunker su per la salita di Belvedere. Per arrivarci o si saliva la salita di Belvedere, o si percorreva la parte finale di via Monti, passando, a seconda dei casi, dalla scalinata (oggi scalinata via G.B.Monti), in fondo alla quale c'era la latteria dell'Edilia (o almeno credo si chiamasse così), o si seguiva la strada per finire in una stretta che sfociava nel tratto in piano.

Altra strada era salire per una crosta (mattoni al centro e sassi ai lati), poi una scalinata (scalinata Filangieri) che passava sotto un edificio in cui erano sistemate una fabbrica che raffinava la sansa e una che faceva lattine (di proprietà dei Tardito). Ricordo ancora le lastre di ardesia ricavate dal tetto le cui travi avevano preso fuoco durante, mi pare, un'incauta dormita del guardiano con la sigaretta accesa. Erano la nostra miniera di ardesia da cui ricavamo pugnali da "indiani", o delle accette da innestare su qualche ramo, a seconda di cosa la nostra fantasia ci suggeriva. Di fronte al 44/46 c'erano i garage degli Stura, oggi sostituiti dal civ. 27. Dietro, sulla sommità del muraglione sopra le Don d'Aste, c'era un pergolato di uva fragola, una golosità per noi ragazzi. I nomi di quei ragazzi sono quasi tutti scomparsi nei meandri del tempo, solo alcuni mi sono rimasti in testa, Gianni, Arturo, Cesare, Enzo con suo cugino Giancarlo, nomi cari ai mie ricordi. Poi c'erano anche le "ragazze", la Lalla, la Clementina i cui genitori avevano un negozio di alimentari ricavato nell'appartamento al piano terreno del civ. 44, nell'angolo dove oggi inizia via Tosa. C'era la Mariuccia, poi verrà Angela con il cane "Blu" quando verrà riedificato il civ. 48. La strada non era asfaltata ma era nostra; poi era una strada chiusa, da un lato finiva contro la salita di Belvedere e contro il muro di recinzione delle monache Pietrine, dall'altro lato, dove finivano le case colorate di rosso (escluso il civ. 42? che era verde), da una piccola collinetta, oltre la quale iniziavano i bianchi palazzi di via dei Landi. La collinetta era punto di riferimento e territorio di conquista,



tra noi ragazzi dei "palazzi rossi" contro quelli dei "palazzi bianchi", ed erano sassaiole (priunè) con qualche sbucciature nelle gambe e teste rotte (anche la mia). Altri attriti sfociavano contro quelli della "fontanetta". La fontana pubblica che esiste tutt'oggi nella strada di fronte al grattacielo di via Monti, dove c'era una volta il cinema Arcobaleno. Quel pezzo di strada era in nostro territorio, il punto di ritrovo per noi ragazzi, dove, erano ancora i tempi in cui "e porte de casa se seravan co-o spaghetti", nelle sere d'estate i nostri genitori scendevano a chiacchiere, mentre noi si giocava o ci scambiavamo figurine o fumetti di Gim Toro, Tex, del Grande Blek, Capitani Miki. Poi venne asfaltata, ricordo quel bestione dello schiacciasassi a vapore, con gli operai che spandevano il catrame con una specie di lunga manichetta. Rimaneva un pietrischetto che fino ai primi acquazzoni ci riempivano le ginocchia di sbucciature ogni volta che vi cadevamo sopra.

Che tempi erano quelli. Poi vennero le prime macchine, la collinetta scomparve realizzando il collegamento con via dei Landi. E le macchine aumentarono. Ma io stavo iniziando gli anni delle peregrinazioni famigliari per l'Italia, al seguito di mio padre che era diventato capo mastro.

Al mio ritorno ritrovavo altri volti, gli amici erano cresciuti, alcuni avevano messo famiglia, e la magia degli anni della gioventù scomparve. Poi anche io cambiai casa, venne costruito il ponte a quota 40 e siamo all'oggi, con gli acciacchi ed i ricordi.

Edilio Gaggino

Il quaderno del Municipio



Quasi al termine del nostro mandato, impiegheremo i mesi di marzo e aprile per concludere le attività che in questi due anni abbiamo portato avanti. Crediamo di essere riusciti a innovare e rendere più trasparente questo municipio senza mai perdere di vista gli obiettivi che ci eravamo dati. Consapevoli dell'importanza del verde pubblico, sia come arredo urbano che come spazio di socializzazione, abbiamo investito una parte del capitale a nostra disposizione per

la riqualificazione e pulizia dei giardini presenti sul territorio: come i giardini Pavanello e il parco Villa Scassi. Cercando di migliorare la vivibilità del quartiere, e risolvere l'annoso problema legato ai rifiuti e alla pulizia delle strade, si è instaurato un dialogo diretto ed una stretta collaborazione con i Responsabili Amiu. Grazie alla disponibilità dell'azienda abbiamo potenziato i contenitori per la raccolta differenziata e, in particolare per la raccolta della carta e cartoni. Inoltre, con lo scopo di informare i cittadini dei servizi attivi sul territorio, il Municipio ha promosso campagne di comunicazione, cercando di sensibilizzare le famiglie e i giovani su tematiche a noi care, come la raccolta differenziata, il ritiro gratuito dei rifiuti ingombranti, la posta certificata e tanti altri ancora. Con impegno e perseveranza, ritenendo fondamentale per un vero rinnovamento la partecipazione e la condivisione, abbiamo avviato un dialogo con associazioni del territorio ed enti privati per l'affidamento e l'adozione delle aiuole (ad esempio la rotonda di piazza Vittorio Veneto, i Giardini Pavanello). Crediamo di aver fatto quanto possibile per San Pier d'Arena e San Teodoro e di aver creato solide basi per il futuro del nostro Municipio.

Sara Trotta

Ezio Baglini

In cuxinn-a a-i ténpi do Medioêvo

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

Sta vòtta anémmo a infia o nâzo inta cuxinn-a di nòstri bezâvi ciù distànti e ve garantisco che aviémno quârche sorpréiza. A còsa ciù inportànte a l'èa o pàn, tãnto l'é vèa che tùtto o rèsto o se ciàmna conpanægo ("companatico" da "cum" e "panis" = col pane). Intãnto sémmo che a pâsta a l'èa za aprèxã: lazagne, corzètti, "fidelis et macaronis" còmme se lêze inte 'n àtto notarîle do 1200, con bònna pâxe di cinéixi che dîxan d'avèili inventæ loiãtri. O condiménto o l'èa èuio, formaggio, èrbe de l'orto, àggio; o pésto o saiéiva arivòu bén bén ciù tàrdi. Gh'èa i formaggi locâli còmme formagette, rechéutta e prescinsèua che i paizanètti d'Arbã portàvan in çitæ tütte-e matin; pòi gh'èa ànche quèlli che vegnìvan da-a Còrsega, Sardégna e Sicilia. E èuve asci èan 'na risòrsa inportànte, dùe ò in frítæ,

tórtte de verdúa ò sbatùe inte sùppe pe réndile ciù sostansiòze. Un mangiã comúne a l'èa a fainã de çéixai, i legùmmi ciù difúxi into Mediterànio, che ancón òua a ne gùsta tãnto e a l'è sènsa dúbbio o mègio "fast food" che ghe ségge. A vegnìva ciamã Scripilìta e con quèsto nómme a s'atrèuva inte 'n'ordinãnsa zenéize do 1447; dæto chò-u consùmmo inta popolaciòn o l'èa grãnde, e aotoritæ racomandàvan che l'èuio o no foise scadènte. O péscio o no mancãva: bogiò, in úmido, fríto ò a scabéccio, sàiva a dî fríto e pòi misso inte l'axòu, segóndo 'n tèrmine spagnòllo d'òrigine àraba. Pensæ che, pe garantì a salúte di çitadin (a quèlli ténpi o govèrno o se ne curàva), un fonçionãio o pasàva "in ciãppa" (mercòu do péscio, nómme derivòu da-o tãrdo latin "clapa") a tagiã e còe di pésci avansæ perché o giòrno dòppo no vegnisàn vendù pe fréschi. E sènsa frigoriferi aviéivan posciòu ateuscegã quarchedùn. I ricchi aviéivan a dispoziòn càrne de tùtti i tîpi, conpréizi pavoin e çèrvi, ma o pòpolo o mangiãva, quãnde o poéiva, càrne de pòrco ò de béstie da cortile perché èan ciù fãçili da alevã in quãnto mangian tùtti i avànsi. E bitèghe di porcæ se trovàvan in Sozèia, zòna ch'a deríva o sò nómme da "suis area" ("zona dei suini") dòve ste béstie èan alevæ e maxelæ. Ancón òua gh'é 'na strãdda ch'a se ciàmna "Macelli di Soziglia". Scrovimmo asci che, chi avéiva de poscibilitæ, adèuviãva tãnto e spéçie: ma no, còmme se pensàva into pasòu, pe crovì o gùsto grãmmo da càrne mà conservã, mà pròpio pò-u piãxéi do palãto ò pe òstentaçiòn de richèssa. De fãeti costàvan cãe, da-o moménto che vegnìvan da pàixi distànti con di viãgi lónghi di mèixi. O pévie, òriginiãio de l'Índia, o l'èa tãnto preçiòzo che de vòtte o costoiãva pãrte da pâga di mainæ. A nôxe moscã ch'a dève o sò nomme da Masqat, capitale do stãto de l'Oman, i ganeufanètti che vegnan da-e ìzoe Molucche e ancheu costitoiscian a ciù inportãnte esportaciòn de Zanzibar, a canélla nasciua into Sri Lanka, o safràn òriginiãio do Kashmir e o zénzou, dominàvan e tòe di scignòri, e i àtri se contentàvan de porsémno, àggio, baxeicò, tùmou, òféuggio, fenóggio, sàrvia, ànexi. No l'èa ancón arivòu i nèuvi òrtaggi da l'América, cosci se mangiãva çéixai, cereãli, còi, giæe, çidoule, borãxe, meizann-e, radice, spinàsci, insalãtte. O vin o l'èa de gradaçiòn modèsta e in generãle néigro. Però, vã a pénn-a de ricordã l'ipocràsso, un vin mesciòu con l'amè, spéçie e èrbe aromãtiche, ch'o dève o sò nómme a l'antígo mègo grègo Ippocrate (V sec.a.C.) a-o quæ s'atriboisce l'invençiòn, arivã a-i nòstri giòrni, pensæ 'n pò... co-o nómme de "vermouth". A conservaçiòn a l'èa 'n gròsso problèma, cosci l'èa normãle o consùmmo de càrni ò pésci sòtta sã ò afumegæ. E anciòe sòtta sã pigiãvan a direçiòn do Piemónte inti barí e de spèssu crovìvan un contrabãndo: dæto che a tàscia da sã a l'èa pezãnte, inpìvan o barí pe tréi quãrti de sã, pòi ghe metéivan in çimma e anciòe e arièsçivan a inbrogiã i ezatoí do dàçio. Ciù difiçile èa a conservaçiòn do læte, sórvia tùtto de stæ. Ne faxéivan sùbito bitíro ò formaggi, mà pe l'úzo de cuxinn-a o-o fabricàvan pestãndo e amãndoe e azonzéndo ægoa, cosci o no l'anãva a mà. Cosci o pàiva læte de vacca, o no l'anãva a mà e o no l'èa màncu proibìo da-a Gèxa inti giòrni de màgro.

Tanto pe mogognã (maniman...)

Eleçioin

Comme? Quanti son? Dexe? Chinze? Comme saiva a dî: no se sa? Ah za, perché quarchedun o porieiva ancon azonzise perché gh'é tempo scinn-a a-i primmi d'arvì? Ma chi emmo perso anche quello pòco de sæximo ch'o n'èa arestòu! Ma l'é mai poscibile che pe eleze o scindico ch'o l'aministriã Zena pe-i proscimi çinque anni devan corí in cosci tanti che no s'ariesce manco a savei quanti son? Za che mò-u diva o Poin: "Verdi da solo o l'ã scritto in muggio de opere; òua pe scrive 'na cansonetta se ghe métan in quattro". E chi pægio: tutti che veuan fã o scindico... Ma percòse pòi... E tutti a dî e mæxime còse: o mæ progetto pe Zena o l'é megio do teu; quelli ch'àn aministrou scinn-a chi àn fæto solo di danni; òh no: l'é tròppo inportante no cangiã pe poei portã a termine travaggi e idee ch'én a vitta da çitæ; no se peu ciù anã avanti cosci: ghe veu da gente neuva... Za che mi no me fio goæi de quelli che van a çercãse o mà comme i megli. O goagno o no l'é pòi cosci tanto e i fastiddi son pezo che 'n sciammo de sinsãe. E pòi, dimosou, senza dinæ (e dinæ a-a giornã d'ancheu ghe n'é pesso!) no se peu fã pròpio in bello ninte! E aloa percòse tutti sti chi s'ascadan pe fãse eleze scindico? Eh, sci! Pòvia mæ Zena! Gh'é solo da sperã che chi saiã a Tursci a dovei decidde di nostri destin, veugge tanto ben a Zena. Mah, intanto mi no sò miga còse fã, maniman, no se sa mai, se no çerno a personn-a giusta...

O Crescentin

Ne scrivàn

O pònte de Zàn



Gh'èa 'na vòtta 'n çèrto Zàn, ch'o l'èa o feodatãio do Castèllo da Prãa. O l'àiava 'n gròsso problèma: de rénde ciù fãçile o pasaggio do riã Bùsti a chi l'anãva pa-a strã ch'a se treuãva a-i pè do Castèllo. L'única soluçiòn a séiva stæta 'n pònte, mà nisciùn o l'èa bòn a costròilo. Difãeti, l'ægoa do riã a pasàva tra dòe spònde de prã liscia e frãga, e pe sto motivo o pasaggio o l'èa inposcibile pe chi l'oeiva anã avanti sènsa lasciãghe a pèlle.

In giòrno o Zàn o se ne stãva li a pensãse da òe in sciã rã de quèllo riã, quãnde, da deré a 'n magheu, o l'èa spontòu o Dião 'n persónn-a. «Te séiva cão poéi tiã sciù 'n pònte?» o gh'àiava dïto. E o Zàn o l'àiava rispòsto: «Eh, fòscia! O ne faizæ pró, mà nisciùn o l'è bòn a fãlo».

«Se ti me pâghi bén, tò-u tío sciù mè!» o l'àiava dïto o Dião. «Me contentiò de pigiãme a primma ànima ch'a ghe pàsse 'n çimma». O Zàn o l'àiava dïto ch'a gh'anãva bén.

O sò o l'èa òrmai calòu e a séia a l'èa chéita in scè gòe da Vål Vòbia. O feodatãio o l'èa tornòu into Castèllo a pòsãse; into fraténpo, fèua de li, o Dião o s'èa misso a louã.

De matìn fíto, o Zàn o l'èa anæto co-o seu cànu zu fin òu sciùmmè, 'n'ãtr'òtta tramèzo a quèlli magheu ch'o no poéiva ciù védde. Mà òua, li dävanti, gh'èa 'n pònte, in pònte beliscimo fæto còmme 'n èrco, tranquilamènte arenbòu in scè dòe spònde do riã.

O Dião o l'èa stæto de paròlla, e inte 'na néutte sóla o l'àiava tiòu sciù quèllo pònte che pe tãnto ténpo o l'èa stæto o torménto do feodatãio. E o se ne stãva da l'ãtra spònda do sciùmmè, rièndo e mesciãndo a seu lóngã cò. O se credéiva che quèllo òmmo o fúse cosci lócco da pasã pe primmo in sciò pònte, cosci da danãse l'ànima pe l'eternitæ.

Mò-u Zàn, che tùtto-o l'èa fèua che tògno, o s'èa fermòu, o l'àiava tiòu fèua da sòtta òu vestí in bello tòcco de formaggio, o-o l'àiava caciòu in sciò pònte e o l'àiava mandòu o cànu a repigiãlo.

«Bén, no ti te piggi a teu ànima?» o l'àiava criòu o Zàn òu demònio. «No ti védde ch'a te scãppa?»

«Còmme» o l'àiava rispòsto o demònio, «doriéiva contentãme de l'ànima de 'n cànu?»

«A-i pãtti ghe sta finn-a o dião» o l'àiava dïto o Zàn, «e òua ti dèvi stãtene». O Dião o l'èa invexendòu: «E òua còse fãssò?»

«Se no ti sæ còse fã, vãnni in sciò mόνte a dezandiã!» o s'èa sentíto rispònde. E o Dião o l'àiava fæto cosci: o l'èa anæto in sciò mόνte ciù vixìn e, pa-a ràggia d'èse stæto mincionòu, o l'àiava tiòu zu 'na frãnn-a ch'a l'àiava fæto vegni in sciò riã Bùsti in mà de magheu. Mò-u pònte o l'àiava rexistíto, e o l'èa restòu li, òu serviçio de tùtti i vilén e di pelegrin da Vòbia.

(Libera traduçiòn da M. Ratto e A. Schiavi, *Il Castello della Pietra in Val Vobbia, Genova, Genoa Service S.a.s., Genova 2001*)

Stefano Lusito

Paròlle de Zèna



Il Casaccia, nel suo dizionario del 1876, registra la parola *Néive*: Neve: Poggia che, rappsra dal freddo nell'aria, cade in terra in fiocchi bianchi e leggeri. Ma tutti noi, qui a Genova, diciamo *nieie*, dileguando la "v". Lo stesso vale per la parola *nevã* (nevicare) che tutti diciamo *neiã*. Ancora, sebbene si dica *cèuve* (piove), e no o *cèuve*, quando nevicava era d'uso dire, specie dai ragazzi, o *neia* (nevicare). *Mètise a neiã* significa che incomincia a nevicare. *Fioccare* si traduce *fiocã*; quando il fiocco è grande si chiama *strasón*: se la neve cade abbondantemente a fiocchi grandi si dice che *vègne zu a néie a strasoìn* (viene giù la neve a fiocchi grandi). Una grande nevicata è detta *nevãdda* e una gran quantità di neve, caduta o che sta per cadere è detta una *chèutta de néie*, esattamente come una gran quantità di pane è detta *chèutta de pàn*. La neve appena caduta, e quindi non ancora ghiacciata, risulta soffice, che in genovese si traduce *sciòcca*. Spalare la neve è tradotto *retiã a néie*. Ma non dimentichiamoci il divertimento *di figeu* (bambini): *tiãse de balæ de néie* (tirarsi delle pallate di neve). In effetti la palla di neve è tradotta *bãlla de néie*, mentre la pallata, ossia la percossa data con una palla di neve, è detta *balã*. Concludo ricordando la parola *nevèa* (neviera), un luogo artificiale dove conservare la neve e ridurla in ghiaccio da vendere.

... E almèno fisan stæte sciòccche, invèce èan balle dùe, balle giasæ, pàivan prìe! (e almeno fossero state soffici, invece erano palle dure, palle ghiacciate, parevano pietre)

O Sciò Ballaclava di G. Marzari

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono espòste nel libretto Grafia ofiçiã, il primo della serie Bolezùmmè, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Paròlle da no scordã

amãndoa: mandorla
amè: miele
aprèxã: apprezzare
a scabéccio: in carpione
ateuscegã: intossicare
bezãvo: bisnonno, antenato
çéixou: cece (pl. çéixai)
dimosou: diciamocelo
èrco: arco
frãgo: friabile
frítã: frittata
ganéufano: garofano
goæi: molto (in frasi negative o interrogative)
goãgno: guadagno
magheu: massa, macigno
pægio: uguale
percòse: perché
pèssu: niente
sæximo: saggezza, sapienza
safràn: zafferano
sciãmmo: sciame
sinsãa: zanzara
Sozèuia: Soziglia
spéçie: spezie
strã (strãdda): strada (pl. stræe)
tùmou: timo

Ebe Buono Raffa

Genova: splendida ed affascinante città

Intervista a Roberto Mangiardi comandante della Polizia Municipale



Incontriamo Roberto Mangiardi, torinese, da cinque anni al comando del corpo della Polizia Municipale del Comune di Genova nel suo splendido ufficio al decimo piano del matitone con vista mozzafiato su porto antico e centro storico. Il clima cordiale ed informale non ci impedisce però di addentrarci in una conversazione che tocca subito i punti cruciali e le problematiche riscontrate durante il suo mandato.

- Dopo quasi cinque anni alla guida della polizia municipale è giunto il momento di trarre un bilancio da questa esperienza?

"Un bilancio tutto sommato positivo anche se le problematiche legate all'attività della polizia locale a Genova sono numerose. C'è ancora nel ruolo del vigile urbano un po' di confusione legata all'ordinamento giuridico rispetto al compito svolto, in ogni caso attenendoci a quelle che sono state le indicazioni dell'Amministrazione Comunale siamo riusciti fino ad oggi a svolgere il nostro compito, intanto

diversificando la nostra funzione legata al controllo sulla viabilità ad un ruolo forse di maggior importanza riferito alla sicurezza stradale. Non scordiamoci poi di tutti quegli aspetti diversi nel nostro lavoro non legati al codice della strada, ovvero la tutela del consumatore, la convivenza civile e quindi i controlli sul territorio ed il rapporto con i cittadini e i turisti".

- Capita spesso che vi siano degli attriti nel rapporto vigile-utente e che spesso il vostro ruolo non sia forse del tutto compreso ed apprezzato. In parole povere siete spesso considerati "quelli che danno le multe per divieto di sosta". Crede che le cose siano migliorate?

"Il nostro impegno è anche quello di intercettare le esigenze dei cittadini e, quando possibile, cercare di risolvere le problematiche che ci vengono proposte. L'equivoco nasce proprio da questo aspetto: spesso noi possiamo solamente registrare e segnalare all'amministrazione ciò che ci viene proposto, senza avere però la possibilità di intervenire direttamente e questo, ovviamente, crea una situazione di frustrazione e di sfiducia. Spesso la gente ci segnala problemi legati alla segnaletica orizzontale (strisce pedonali invisibili), ma ovviamente non possiamo direttamente intervenire. Se dopo qualche giorno, nonostante le nostre segnalazioni, le strisce non sono state ridisegnate, agli occhi dei cittadini siamo noi i responsabili di questo disservizio. Ad onor del vero, però, ogni anno aumentano i messaggi di apprezzamento da parte della cittadinanza".

- San Pier d'Arena è un quartiere che riassume i tanti problemi di una grande città come Genova, ad esempio la viabilità caotica nelle ore di punta in nodi cruciali come quello di piazza Vittorio Veneto. Ho l'impressione che in questo specifico caso si noti in questa zona la vostra assenza.

"Ci troviamo quotidianamente a dover operare scelte dovute anche alla scarsità di risorse. Il numero di agenti è sempre lo stesso e oggettivamente risulta difficile la loro presenza in tutte le zone in cui sarebbe necessaria. Quella è una zona particolarmente caotica, con la presenza oltretutto di cantieri stradali e, soprattutto, di traffico pesante al suo interno; andrebbe trovata una soluzione per eliminare il transito di questi mezzi e ciò gioverebbe sicuramente alla viabilità".

- Un altro "nodo" è quello legato alla mancanza cronica di parcheggi nel nostro quartiere, incentivando così la sosta selvaggia in doppia fila in molte zone con i problemi che ne conseguono. Quali sono da parte vostra le contromisure intraprese?

"Purtroppo quello della sosta irregolare è un problema di difficile soluzione. Probabilmente se si introducesse il sistema dell'inesorabilità della sanzione, come con il tutor in sopraelevata, le cose migliorerebbero: se vi fosse la certezza di essere multati ogni volta che si parcheggia in sosta vietata le violazioni diminuirebbero moltissimo. Nella zona dell'ospedale, ad esempio, entra in gioco anche il fattore umano visto che nella maggior parte dei casi chi sosta irregolarmente lo fa spesso per motivazioni urgenti e spesso irrinunciabili; in questo caso si cerca di comprendere il problema e di intervenire solo se strettamente necessario".

- Si era anche parlato dell'automatismo della sosta in doppia fila ovvero del sistema automatizzato per rilevare l'irregolarità tramite telecamere poste sui mezzi.

"Esistono due progetti, quello della Selex-Elsag e quello della Telecom. Deve essere fatta una gara d'appalto per individuare quello che sarà poi utilizzato".

- Nella sua precedente esperienza professionale era a Torino, la sua città, dove ha vissuto un momento storico come quello delle Olimpiadi invernali nel 2006. Crede che nella nostra città sarebbe possibile ospitare una manifestazione sportiva di tale importanza?

"Indubbiamente sono stati quindici giorni magici, l'atteggiamento della città fu unico. Si respirava un clima di serenità, di gioia e tutti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. Credo che risolvendo il cronico problema delle infrastrutture e degli impianti sportivi, anche Genova avrebbe lo spirito giusto per ospitare manifestazioni di alto livello".

- La sua esperienza volge al termine, ha qualche rimpianto o la sensazione di non aver completato il suo lavoro?

"Con la fine del mandato del Sindaco a maggio decade anche il comando della Polizia Municipale, non è detto comunque che la mia esperienza a Genova debba necessariamente concludersi. Comunque andranno le cose, ho la serenità di aver dato il meglio di me stesso e la speranza che ciò possa essere riconosciuto ma anche la consapevolezza che tante sono ancora le cose da migliorare in questa splendida ed affascinante città".

Nicola Leugio

E.B.

No all'inutile massacro

Per una Pasqua di pace per tutti

Il disperato tentativo di fuga non gli servirà a nulla. Non potrà mai più ritornare dalla sua mamma perché l'uomo ha deciso diversamente. È già stato marchiato e caricato a forza sul camion che lo porterà al macello: per soddisfare il palato dei molti che danno per scontata la tradizione di metterselo sotto i denti il giorno di Pasqua. Una Pasqua che, ancora una volta, si trasformerà per loro, in una drammatica strage. Tutto ciò per aderire alla crudele usanza pagana di mangiare l'agnello per ricordare il sacrificio di Gesù sulla croce: ma non ci sono sacrifici postumi o surrogati di quello che Cristo fece per l'umanità. Gesù non approverebbe questo inutile massacro. Lui che divideva il pane e il vino con i suoi discepoli, che amava tutti, compreso gli animali, che era umile e buono, che non visse tra sfarzi e palazzi principeschi, che non indossò gioielli e neppure ricchi e ricercati abiti. Eppure, nonostante sia stata la figura più grande nella storia dell'umanità, è stato messo in croce. La cattiveria e tirannia degli uomini non hanno avuto limiti nell'infliggergli torture, scherno e morte lenta: ma è risorto. Per questo, da allora, si celebra la Pasqua, che rappresenta la vita e la rinascita, il passaggio tra la morte e la vita di Gesù. È l'evento più importante del cristianesimo. Pertanto, l'usanza barbara che vede la mattanza di migliaia di animali, soprattutto di agnellini da poco nati, è davvero una crudele contraddizione che ne capovolge il significato: morte invece che vita. Loro non possono scegliere, noi possiamo farlo. Fermiamo questa pratica disumana; diciamo no alla Pasqua di sangue.

Un sincero augurio a tutti.

Laura Traverso

Le parole tra noi

Tornano i "Lunedì Feg"

Ha già preso il via la sesta edizione della rassegna "Lunedì Feg - Le parole tra noi", realizzata dalla Fondazione Edoardo Garrone in collaborazione con il Teatro dell'Archivolta, che prevede quest'anno sette incontri in cartellone; l'appuntamento è sempre ad ingresso libero, il lunedì sera, con inizio alle 21 nella sala Gustavo Modena del Teatro dell'Archivolta. Dopo Alba Parietti, Alessandro Bergonzoni, Giorgio Faletti e Giacomo Poretti del notissimo trio Aldo Giovanni e Giacomo, saranno protagonisti dei prossimi incontri Daria Bignardi (il 2 aprile), Franca Valeri (il 16) e Laura Morante (il 23). Come di consueto, si racconteranno tra parole e note con la complicità della giornalista Giovanna Zucconi, che sin dalla prima edizione ha curato la rassegna, divenuta negli anni un appuntamento tra i più attesi e apprezzati dai genovesi.

S.G.

Domenica 15 aprile

I trallalero al Modena

Domenica 15 aprile alla Sala Mercato del teatro Gustavo Modena alle 15.30 i "Canterini della Valbisagno" presenteranno il loro nuovo cd in occasione dei festeggiamenti per i venticinque anni di storia del gruppo e i centocinquanta anni della tradizione dei trallalero.

Parteciperanno tante squadre di trallalero, tanti canterini e tutti quelli che hanno cantato nella Valbisagno dal 1986 ad oggi.

Sanremo e Napoli, una per un verso e l'altra per l'altro, sono le due città in campo nazionale ed internazionale che propongono un tipo di musica, definita 'leggera', che è diventata il modo di cantare popolare. È un dato di fatto, quindi, ben conosciuto anche nel campo commerciale che quando alla bella musica ed al bel modo di suonarla si associano sia belle parole che un bel modo di cantarle, l'esprimere così i propri sentimenti: più di tutti l'amore, ma anche i messaggi di rancore, di desideri di andare o volare, o i ritratti di vita comune, rende d'impatto sicuro la conquista dell'ascoltatore. I tentativi di diversificarsi sono innumerevoli; ma nel mare magnum in cui ciascuno propone il proprio - a partire dai cantautori - non tutti hanno successo. Ogni città, nel suo mondo più piccolo e locale, ha i suoi "cantori", più vicini di casa e più dentro il cuore, sia perché parlano lo stesso linguaggio, sia perché raccontano gli angoli della amata terra, e di essa gli avvenimenti, gli amici, la vita di tutti i giorni.

Noi a Genova abbiamo la fortuna di avere, oltre a numerosi ed apprezzati cantautori, anche "i canterini", con repertorio genovese tradizionale ed esclusivamente dialettale. Sono pochi, ma gente straordinaria. Una squadra polivocale che rappresenta un vero e proprio fenomeno musicale in quanto importante appare il ritmo, più che le parole. Gruppo capace sia di interpretare la musica e le parole facendo tutto da soli: accompagnamento (chitarra), voci alte del contralto (o secondo, necessario nel perfezionarsi nelle osterie, dove le donne non entravano), voci basse (baritoni, e bassi) e tenore di base (o primmo), imitando infine le tonalità dei vari strumenti. Ne esce un intrecciare vicendevole del proprio canto, con il quale riescono ad esprimersi in modo caratteristico ed irripetibile. E ciò li pone molto più in alto di quello che i soloni li classificano, e che i commercianti ignorano solo perché dialettali. A mio sentimento, non è solo questione di tradizione, studiata e poi mantenuta ad usum dei posterori - come scrivono loro stessi - che oggi porgono al domani il canto di ieri; ma anche vera ed unica maniera di interpretare la musica, in modo - come detto all'inizio - da conquistare l'ascoltatore e di fare spettacolo. Infatti, nell'ascoltarli dal vivo si centuplica l'effetto.

Provare per credere.

E.B.



SPORT CLUB
SAMPDORIA 1966

Auguri di Buona Pasqua

16151 GENOVA - SAMPIERDARENA
Via. F. Alfieri, 4/4 (angolo via cantore)

tel. fax. 010.41.42.15

CLUB FRATELLANZA
E PROGRESSO
FRA CARBONAI

Via Pietro Chiesa, 14
Tel. 010.41.25.32

Un ritrovo
per tutti

Vetreteria Sampierdarenese

LAVORAZIONE - SPECCHI
APPLICAZIONE - VETRI E CRISTALLO
SOSTITUZIONE VETRI A DOMICILIO

Via Gioberti, 30 r. GE Sampierdarena
Tel. 010.463.394

PANIFICIO ENRICO

Primo classificato "pe-a mègeio fugàssa zenéize" - Disfida della focaccia edizione 2009

Il panificio pasticceria Enrico sforna giornalmente pane, focaccia, pizza e dolci di pasticceria. È specializzato anche nella fornitura di dolce e salato e di torte personalizzate per feste, ricevimenti, banchetti con consegna a domicilio.

...e per l'occasione, produciamo ottime colombe pasquali

Via Bettini 12/F/R Genova Bolzaneto - Tel. 010 7453497



Per i servizi di emergenza e urgenza

Villa Scassi: promuovere l'uso corretto del Ps

L'Asl 3 Genovese ed il Villa Scassi hanno dato il loro sostegno alla settimana dedicata al corretto uso dei servizi di emergenza-urgenza. L'iniziativa, che si è dispiegata dal 19 al 25 marzo, è stata promossa dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) in collaborazione con il Ministero della Salute. "Promuovere la conoscenza delle strutture sanitarie disponibili e il loro corretto utilizzo - ammonisce la campagna di sensibilizzazione - significa aiutare il cittadino a scegliere i servizi più adeguati ai propri bisogni e aumentarne l'efficacia". Su queste basi nasce la Campagna informativa nazionale presentata il 19 marzo presso la Regione Liguria, rivolta soprattutto ai giovani e ai cittadini stranieri,

nel segno di una sempre migliore coscienza sanitaria su questioni essenziali come il corretto ricorso al servizio 118, che fare in attesa dei soccorsi, come funziona il Pronto Soccorso, come funziona la Guardia Medica. Il Villa Scassi dopo un tormentato 2011 in cui, a causa dell'eccessiva pressione della domanda assistenziale, ha visto più volte andare in tilt il suo Dea, sembra ora in una fase di relativa tranquillità, mentre le recenti cronache cittadine hanno riportato vari casi di crisi negli altri due maggiori ospedali cittadini: Galliera e San Martino. "Al Villa Scassi si stanno raccogliendo i frutti di un processo di riorganizzazione in atto da mesi - osserva Luca Beringheli (nella foto, a destra), direttore del Ps - Sta

funzionando molto bene il nuovo reparto di Medicina d'Urgenza, diretto da Mauro Zanna, che ha a disposizione 34 posti letto per i ricoveri dal Ps. Si aggiungono ai 10 presenti nel Dea per l'osservazione breve. I dati rilevati dalla Regione sembrano indicare anche per la nostra struttura una tendenza ormai consolidata ad un utilizzo sempre più appropriato dell'Emergenza". Come il Gazzettino ha tempestivamente segnalato, varie sono state le iniziative per migliorare la qualità del servizio portate a termine nell'ambito del Dea sampierdarenese negli ultimi mesi dalla direzione Asl e dalla direzione medica del Villa Scassi, guidata da un veterano come Mario Fiscì: dalla più razionale suddivisione degli ambienti alla distinzione dei percorsi di accesso tra chi viene trasportato con un automezzo e chi arriva a piedi, dalla creazione di una camera calda nell'area di accesso delle autoambu-



lanze all'istituzione di un servizio di guardia giurata armata sulle 24 ore. Si stanno promuovendo anche iniziative volte a migliorare il circuito comunicativo tra personale sanitario e pazienti. In particolare si è reso operativo un mediatore culturale per gli utenti di provenienza sudamericana. Sono a buon punto anche alcuni necessari lavori di ristrutturazione dei locali del Dea, che vengono eseguiti cercando di creare meno disagi possibili agli utenti: saranno presto adeguatamente

sostituite le attuali pavimentazioni. Anche nel piazzale antistante il Dea sono previsti interventi di ripristino. Infine, il provvedimento più atteso è il potenziamento del personale, come richiesto alla Regione dal direttore generale dell'Asl Corrado Bedogni. Incrociando le dita si può concludere che in questo primo trimestre del 2012 sembra ben avviato per il Dea del Villa Scassi. Staremo a vedere.

Marco Bonetti

Protagoniste due donne: Marina e Rossana

Una bella storia nata a San Pier d'Arena

Questa è una bella storia che profuma di primavera e fa pensare alla Pasqua, quando, dopo il buio dell'inverno, ogni cosa rinasce alla luce e alla speranza. La storia ha come teatro San Pier d'Arena e come protagoniste due donne: Marina e Rossana.

Marina ha quell'età in cui si dice che la vita comincia; è una bella ragazza che lavora per una nota società telefonica, ma non è soddisfatta, perché - come dice - "non vuole passare la vita davanti ad un computer". Il suo sogno è di diventare vigilessa e malgrado le colleghe la scoraggino: "Lascia perdere, sempre sulla strada con caldo e freddo", lei si rimette a studiare, vince il concorso e, nel 2007, entra a far parte della Polizia Municipale del distretto San Pier d'Arena e San Teodoro.

Rossana è una signora che ha perso la vista ma non il coraggio e fute le mattine, scortata da Artur, un bel labrador che è il suo cane guida, si reca da via degli Arditi, dove abita, fino a via De Marini, dove lavora come centralista presso il Centro Nazionale Ricerche. Purtroppo, però, la mancanza di civiltà di alcune persone le rende sempre più difficile e quasi impossibile



il percorso: macchine posteggiate sui marciapiedi tra cumuli di spazzatura richiamo per i topi, rifiuti ingombranti lasciati in mezzo alla strada. Rossana si rivolge ai vigili perché l'aiutino. Il

comandante Brigani affida l'incarico a Marina che ogni mattina alle sette è sotto casa di Rossana, l'accompagna al lavoro e nel primo pomeriggio va a riprenderla e la riaccompagna a casa. La cosa va avanti mesi e tra le due donne nasce una bella amicizia, dalla quale non è escluso Artur. Nel frattempo il comandante Brigani dà disposizione perché vengano sgombrati i marciapiedi dalle macchine, portati via i rifiuti ingombranti, aggiustato il manto stradale, fatta una derattizzazione aggiuntiva, resi visibili i tracciati pedonali in tante vie della delegazione, ripristinato un posto auto per disabili che era stato cancellato e dotato il semaforo all'incrocio tra via Cantore e via Balbi Piovera del dispositivo per la prenotazione, indispensabile per i non vedenti. Adesso Rossana può andare di nuovo a lavorare da sola, la missione di Marina è finita, ma non l'amicizia che lega le due donne, che dura come tutti i sentimenti veri. E chissà che un giorno Marina e Rossana non ritornino di nuovo a raccontarci un po' di questa storia bella che profuma di primavera e fa pensare alla Pasqua.

Carla Gari

PARIS HILTON
MISS SIXTY
Spring Summer 2011
SILVIAN HEACH PHARD GUESS
GUESS BY MARCIANO

Abbigliamento
NICOLE
GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

Riprendere a sperare in qualcosa di positivo

Pasqua di resurrezione



Null'altro è paragonabile a questo, e null'altro è mai stato dileggiato, misconosciuto, offeso come questo. L'uomo tende spesso a rifiutare questa salvezza gratuita, preferendo rimanere nelle tenebre, perché esse sembrano coprirlo, accoglierlo, giustificarlo, farlo sentire "adulto", evoluto. In realtà solo la luce di Cristo è quella che davvero illumina tutti noi, e verso quella camminiamo, che lo crediamo o no. Siamo però liberi di accettare o meno la salvezza, ed è questa una delle più grandi prove di come il Signore ci ama sino in fondo, rispettandoci nella cosa più essenziale, la libertà. Siamo liberi di scegliere la salvezza offertaci gratuitamente; sta a noi accoglierla.

Credo di non sbagliare di molto se dico che la Pasqua è una delle feste più attese dell'anno. Ad essa corrispondono, oltre ai sentimenti religiosi di molte persone, anche le attese di "nuovo", di buona stagione non solo meteorologica, di speranza. Si direbbe che sia la "festa del respiro", nel senso che ti viene voglia di riempire i polmoni dell'aria primaverile, cerchi il verde fresco ed il primo sole caldo, ti senti generalmente meglio. Per gli amanti della buona musica classica, suggerisco una composizione straordinaria "La Grande Pasqua Russa" di Nikolaj Rimskij Korsakov. In essa, attraverso la musica sublime data dai vari strumenti, si percepisce nel profondo l'arrivo del nuovo, della luce che spezza le tenebre, il trionfo finale del bene. Si tratta di un bisogno del tutto naturale e fisiologico, quello di rinnovarsi periodicamente, di riprendere a sperare almeno in qualcosa di positivo sia pure senza ben sapere quando e se accadrà. Per noi cristiani la Pasqua è la più grande festa dell'anno, senza la quale anche il Natale così bello e poetico non avrebbe senso più di tanto. Tutto si regge su questo grande annuncio: Cristo Gesù è veramente risorto. I riti della Settimana Santa sono intensissimi e profondi, ci fanno riflettere su questo immenso atto d'amore e ci conducono verso la grande veglia della notte di Pasqua. Qui celebriamo il più grande avvenimento mai accaduto sulla terra.

Pietro Pero

Una lettera a Maria Vietz

Cara Maria, abbiamo capito che non leggeremo più i tuoi 'pensieri'. È un duro colpo. Perché da quando leggo il Gazzettino la prima pagina cercata è sempre stata quella in dialetto, anche se col genovese ho non poche difficoltà ... colpa dei genitori, come al solito, che tra loro lo parlavano quotidianamente e per noi figli seguirono alla lettera i dettami del regime e della scuola di allora. I tuoi raccontini, misti di umore e sincera tenerezza, uniti alla musicalità del dialetto, ogni volta mi riportavano immediatamente all'epoca della gioventù ed alla città nella quale sono cresciuta, collegandomi a quando, fin da piccina ascoltavo la parlata per strada o sui mezzi pubblici, e ne restavo affascinata. E la giornata era subito migliore, più piena di vigore e di speranze. Spero vivamente che ogni tanto un pensiero continui a farlo e scriverlo sul Gazzettino: per lui, per noi, per me. Grazie da una lettrice.

Una lettrice Annamaria Giudice



CIRCOLO SOCIO CULTURALE SARDA TELLUS

Via Nicolò Daste, 5 r. - canc.

Tel. 010 6429254

Presidente: dott. Remo Soro

Vice Presidente: sig.ra Giuseppina Demuru Carboni
organizza la mostra

Le palme intrecciate. Tradizioni tra Liguria e Sardegna

il 30 e 31 marzo 2012 presso il Centro Civico Buranello



I Soci di Ansaldo Centro
Sociale Interaziendale
augurano alla cittadinanza
una Buona Pasqua

ASSICURAZIONI CARIGE

Proteggiamo
ciò che hai
di più caro

Famiglia
Casa
Salute



Garanzie per incendio, furto, casa, mutuo, danni contro terzi, infortuni. Chiedi nella tua filiale le polizze di Carige Assicurazioni: sono garanzie complete, offerte a un costo che non teme rivali. Provare per credere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.



Un porto sicuro nella vostra città.

www.gruppocarige.it

Tanti auguri a un grande amico del Gazzettino

Gli ottant'anni di Elio Domeniconi

È un grande, ma non sa di esserlo. È rimasto lo stesso di quando scendeva le scale del Liceo Mazzini, lo sguardo un po' trasognato, la figura leggermente curva sotto il peso dei giornali che gli uscivano dalle tasche: il ragazzo che aveva un sogno, quello di diventare un bravo giornalista sportivo, e ci è riuscito. È Elio Domeniconi (nella foto, a destra, con il grande Gianni Brera, ad un Giro d'Italia degli anni '60), un figlio di San Pier d'Arena, che ha compiuto ottant'anni ma non li dimostra, a riprova che l'età non è un dato anagrafico, ma se mai la somma di tre fattori: una mente aperta, un cuore giovane, un corpo agile. A San Pier d'Arena, Domeniconi conosce e sposa una sampierdarenese, Etta Palmieri, purtroppo recentemente scomparsa, che gli dà una figlia, la bella Monica,

che segue le orme del padre e lavora a "Qui Genova", un giornale on line, fondato e diretto da lui, che diffonde quotidianamente notizie esclusive. In una Genova piena di fermento intellettuale studia con Fausto Cuocolo, è amico di Bruno Orsini e Renzo Piano, scrive per "Il Lavoro" e "La Gazzetta dello Sport", lavora con Enrico Ameri, Provenzali, con Gambino al "Mercantile", con Melillo alla Rai. Nel '65 va a Milano, chiamato dall'editore del "Guerrin Sportivo", il mitico conte Alberto Rognoni, che nel frattempo ha inventato l'Ufficio Inchieste Federcalcio, guadagnandosi l'appellativo di 007 del calcio italiano. Rimane a Milano fino al '78, collabora con il settimanale "Oggi", poi al seguito di Cesare Lanza che ha assunto la direzione del "Il Lavoro", ritorna a

Genova. Come inviato Domeniconi ha girato il mondo e tutti gli stadi del pianeta: dal Maracanà di Rio de Janeiro, al Monumental di Buenos Aires, al Wembley di Londra, al Lenin di Mosca; ha scritto anche diversi memoriali e quello che ricorda con più piacere è quello dei "Ricchi e Poveri", perché, per merito suo, Angela Branbati, la brunetta del complesso, riuscì a ritrovare il figlio, che l'ex marito le aveva sottratto e nascosto.

Ma oggi, a ottant'anni, a un'età in cui di solito, dopo una vita di lavoro, si tirano i remi in barca, Elio Domeniconi, ha deciso di riposarsi? La risposta è semplice, basta guardargli le tasche: i giornali che spuntano, non sono diminuiti. Anzi.

Carla Gari



Note legali

Diritto di Famiglia: la Cassazione conferma il suo orientamento in materia di affido condiviso

A cura dell'avv. Laura Buffa

Nel corso dell'anno 2006 è stata introdotta una parziale riforma del diritto di famiglia in materia di affidamento dei figli in caso di separazione tra coniugi. Prima di tale riforma si prevedeva che i figli, in caso di separazione, venissero affidati ad uno solo dei genitori, con la possibilità di un controllo nella loro gestione, da parte del genitore non affidatario.

La riforma del 2006 ha invece cercato di porre l'attenzione sulla necessità di tutelare il rapporto dei figli con entrambi i genitori anche in caso di separazione e, in quest'ottica, ha stabilito che si debba preferire l'affidamento condiviso dei figli, a meno che non sussistano particolari ragioni che, al fine di tutelarli, rendano preferibile l'affidamento ad uno solo dei genitori. Nel quadro della nuova disciplina quindi l'affidamento condiviso si pone non più come evenienza residuale, come era invece nel precedente sistema, bensì come regola. In questa ottica si è così assistito ad una serie di decisioni dei Tribunali, avallate dalla Corte di Cassazione, secondo cui, in tema di separazione personale dei coniugi, alla regola dell'affidamento condiviso dei figli può derogarsi solo ove la sua applicazione risulti «pregiudizievole per l'interesse del minore».

Conseguentemente il giudice che decida per l'affidamento esclusivo dovrà motivare la propria decisione non solo descrivendo le ragioni che lo hanno indotto in positivo a ritenere idoneo all'affidamento esclusivo il genitore affidatario, ma descrivendo altresì le ragioni che lo hanno indotto a ritenere inidoneo alla educazione dei propri figli il genitore escluso dall'affidamento. A titolo di esempio la Cassazione ha affermato che l'affidamento condiviso non può ritenersi precluso in automatico dalla mera conflittualità esistente tra i coniugi, poiché avrebbe altrimenti una applicazione solo residuale, finendo di fatto con il coincidere con il vecchio affidamento congiunto. Sarà pertanto necessaria una valutazione specifica del caso concreto per verificare se tale conflittualità abbia attitudine a danneggiare il minore. Nemmeno l'oggettiva distanza esistente tra i luoghi di residenza dei genitori preclude la possibilità di un affidamento condiviso del minore a entrambi i genitori: la lontananza, infatti, incide soltanto sulla disciplina dei tempi e delle modalità della presenza del minore presso ciascun genitore; anche in questo caso si dovrà pertanto verificare se l'affidamento condiviso risulti concretamente pregiudizievole per l'interesse del minore.

In un recente caso il Tribunale di Venezia ha disposto l'affidamento condiviso della figlia minore a entrambi i genitori, in secondo grado invece la Corte d'Appello di Venezia ha disposto l'affidamento esclusivo della figlia alla madre e ha motivato l'esclusione dell'affidamento condiviso con l'esistenza di un conflitto insanabile tra i genitori, con lo scarso interesse del padre per la minore e, altresì, con la posizione della minore di rifiuto nei confronti del padre. Il padre ha proposto ricorso in Cassazione. Nella recente sentenza, la Corte di Cassazione, ha così ancora una volta analizzato la legge di riforma del 2006. La Corte ha affermato che la scelta nella detta legge, del termine "affidamento condiviso" è significativa, rispetto all'espressione più tradizionale, precedentemente usata, di "affidamento congiunto". Si parla infatti "di affidamento condiviso" nell'intento di porre attenzione al fatto che tale tipo di affidamento significa non solo affidamento ad entrambi i genitori, ma affidamento fondato sul pieno consenso di gestione dei figli, sulla condivisione, appunto. Ciò tuttavia non esclude che il minore possa essere prevalentemente collocato presso uno dei genitori, anche se l'altro dovrà avere ampia possibilità di vederlo e tenerlo con sé.

Non a caso infatti l'affidamento monogenitoriale, che costituisce eccezione rispetto alla regola dell'affidamento condiviso richiede, per l'affidamento ad uno solo dei genitori, nell'interesse dei figli minori, un provvedimento motivato, che invece non è richiesto per l'affidamento condiviso.

La Cassazione ha pertanto accolto il ricorso del padre, disponendo che l'affidamento della minore dovesse essere condiviso, poiché, nonostante nel corso del giudizio fosse emerso un forte ed insanabile conflitto tra i genitori, un atteggiamento di scarso interesse del padre per la minore e un atteggiamento della minore di rifiuto nei confronti del padre, si è ritenuto che l'affidamento condiviso non fosse in concreto dannoso per la figlia.

I principi esaminati sono rinvenibili negli artt. 155 e 155 bis del codice civile, nella legge 8 febbraio 2006 n. 54 e, tra le altre, nelle sentenze della Sezione della Corte di Cassazione Civile Sez. la n. 1777 dell'8 febbraio 2012, Sez. la n. 17101 dell'11 agosto 2011 (commentata nel numero di settembre 2011 di questo giornale) sez. VI, n. 24526, del 2 dicembre 2010, e n. 16593 del 18 giugno 2008.

Grazie al Centro Servizi per i Minori e la Famiglia di San Pier d'Arena

Febbre del ping pong al Campasso



L'Educativa Territoriale "Campasso" del Centro Servizi per i Minori e la Famiglia di San Pier d'Arena è un centro educativo che si occupa di bambini, ragazzi e adolescenti del territorio organizzando attività ludiche, sportive e di sostegno compiti. È un servizio attivo dal 2007, ospitato attualmente presso il circolo Arci "Fratellanza Ami-

cizia" in salita Mille Lire e gestito da educatori professionali. Nel corso di questi anni abbiamo sempre considerato di primaria importanza l'apertura verso il territorio. Abbiamo contribuito ad organizzare eventi quali tornei di calcio, feste di quartiere e questa nostra

attenzione per i minori del Campasso è stata ricambiata con generosità. Verso novembre 2011, portata dai ragazzi, è "scoppiata" al centro la "Febbre del Ping Pong", ovvero una sana voglia di sfidarsi a partite di tennis-tavolo. Con le scarse risorse economiche del centro si è riusciti ad acquistare una rete e qualche

racchetta da ping pong, ma i ragazzi durante una riunione hanno espresso il desiderio di avere un tavolo da ping pong vero.

Ecco allora che i ragazzi del gruppo delle medie hanno dato avvio all'iniziativa P.P.P. (progetto ping pong) con la quale, sfruttato il piccolo laboratorio di falegnameria del Centro Campasso, hanno costruito numerosi (e belli) portachiavi che sono stati distribuiti a offerta libera nel quartiere.

Grazie all'impegno dei ragazzi e alla generosità delle persone che hanno voluto contribuire all'iniziativa del Centro Educativo (un ringraziamento particolare va all'assistente sociale Lisa Ferrante dell'Ats 35 per il suo generoso aiuto), siamo riusciti a concretizzare l'idea iniziale dei ragazzi.

Tra i sostenitori dell'iniziativa un ruolo importante lo hanno avuto il presidente del Municipio Franco Marengo e l'assessore Roberta Mongiardini che, coinvolgendo il commissario superiore della Polizia Municipale Riccardo Gabella e il commissario del Comando di PM di San Pier d'Arena Fabio Lo Frano, hanno permesso che la S.M.S PM di Genova desse due tavoli da ping pong in comodato d'uso al Municipio per sostenere il P.P.P. Al termine dell'iniziativa, a fine gennaio 2012, il Centro Educativo Campasso si è inaspettatamente trovato nella situazione di avere un campo da ping pong e una somma economica che ha permesso di acquistare 15 racchette e set nuovo da ping pong, set di palloni da calcio, basket, rugby, giochi da tavolo e una muta da calcio personalizzata dai ragazzi del centro Campasso per partecipare al Torneo Multicentrico (<http://www.municipio2centrovest.comune.genova.it/>). Dal punto di vista educativo l'iniziativa è stata un grande successo perché i ragazzi del Centro Campasso hanno potuto vivere l'esperienza di progettare e realizzare un'attività complessa, costata fatica e sacrificio (soprattutto di chi ha carteggiato per giorni i portachiavi) e che ha portato risultati concreti.

I ragazzi e gli educatori ringraziano ancora una volta il Municipio II, la Polizia Municipale e la sua S.M.S., la Divisione Territoriale, il Centro Civico "Buranello", gli abitanti del quartiere e tutti coloro che, con il loro gesto di solidarietà, hanno dimostrato come, anche in tempi così duri, l'impegno verso gli altri sia sempre possibile.

Gli educatori Roberto, Maria, Alice, Lorenzo

Palcoscenici della lirica

Un virus per Romeo

Assente dalle scene genovesi dal 1891, "Roméo et Juliette", di Charles Gounod, su libretto di Jules Barbier e Michel Carré, tratta dalla tragedia di William Shakespeare, è andata in scena al Teatro Carlo Felice. Opera deliziosa, autentico manifesto del romanticismo musicale dell'ottocento, era stata preceduta da un notevole ed intelligente battage pubblicitario, atto a creare un'autentico "evento" vista la presenza di Andrea Bocelli, alla prima mondiale nei panni del protagonista, comprendente un'interessante ciclo di conferenze, tra le quali una affollatissima nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, trasmessa in streaming, nonché un'annunciata registrazione cd e dvd con etichetta Decca. Tutto, insomma, era stato preparato con cura e l'attesa era molta, sia da parte di quel pubblico interessato a Bocelli "a tutti i costi", sia dai melomani più scettici, curiosi di sentire il tenore nel cimento di un'opera così impegnativa. Purtroppo, alla prima rappresentazione, un'influenza che da giorni perseguitava il cantante, rimandava il giudizio di questi ultimi, in quanto la prova del tenore, che seppur stoicamente, affrontava la recita, risultava di difficile giudizio. Per il resto uno spettacolo piacevolissimo: nel nuovo allestimento del Teatro Carlo Felice in coproduzione con l'Opéra de Monte-Carlo, abbiamo notevolmente apprezzato la semplicità, abbinata alla funzionalità delle scene di Eric Chevalier, al pari della sobria regia di Jean-Louis Grinda e dei bei costumi di Carola Volles. Accantonati i virus di stagione, buona la parte musicale: di altissimo spessore la direzione d'orchestra di Fabio Luisi, così come la prestazione del sempre ottimo Coro. Tra gli interpreti citiamo volentieri Maite Alberola, una deliziosa Giulietta, Andrea Mastroni, autorevole Frate Lorenzo e Annalisa Stroppa, un'intrigante Stefano. Ma tutti degni di nota gli altri: Elena Traversi (Gertrude), Blagoj Nacoski (Tebaldo), Manuel Pierattelli (Benvolio), Alessandro Luongo (Mercuzio), Franco Sala (Paris), Biagio Pizzuti (Gregorio), Marzio Giossi (Capuleti) e Fabrizio Beggi (il Duca). Al termine calorosi applausi per un'evento riuscito a metà, dove non un veleno, ma un malefico virus per uno sfortunato Romeo.

Gianni Bartalini

Un consigliere comunale che finalmente si occupi di San Pier d'Arena



***Alle prossime elezioni amministrative
per il Comune vota***

FABIO COSTA



Intervista al direttore della Deutsche Bank di San Pier d'Arena

Alessandro Tosca: sampierdarenese per lavoro, sampdoriano per amore



"Anche se sono 'foresto' amo San Pier d'Arena. Il mio primo ricordo del quartiere è legato ad un evento sportivo, quando, poco più che bambino, nel 1991, amici di famiglia mi portarono a vedere i festeggiamenti per lo scudetto della Sampdoria. Così sono arrivato a pensare che, da buon innamorato della squadra blucerchiata, San Pier d'Arena fosse nel mio destino" racconta Alessandro Tosca che a San Pier d'Arena, da quel lontano evento, ci torna quasi ogni giorno e ormai da dieci anni. Adesso con un incarico importante: è il direttore di Deutsche Bank di via Cantore.

- Da quanto tempo è alla direzione di Deutsche Bank?

"Lo sono da tre anni e mezzo ma lavoro presso questa banca da dieci; anche con un'esperienza lavorativa fuori regione: rimasi a Monza per due anni".

- Meglio la nostra regione e città... In quale zona di Genova è nato?

"Sono nato a Quinto ma, come ho già detto, amo molto San Pier d'Arena. Trovo sia una delegazione efferve-

scnte, dove convivono tante anime. È un'area molto operosa, marittima, popolare e con una forte presenza di immigrazione. Insomma, vi si trova davvero una bella umanità. Un'umanità che ha voglia di uscire da questo tunnel che a volte la imprigiona. I media tendono a dipingerla con toni troppo scuri, a mio parere immeritabilmente. Lavoro qui con molto piacere, anche perché, da appassionato tifoso, respiro la sampdoriana più che altrove".

- Sento molto entusiasmo nel suo parlare di San Pier d'Arena, trasmette un forte senso di appartenenza, quasi come se ci fosse nato.

"Certo, è così. E aggiungo un'altra considerazione: negli abitanti storici della delegazione si avverte un fortissimo legame al proprio territorio. È usuale sentirli dire frasi come 'devo andare a Genova' invece che 'vado in Centro'. Questo forte attaccamento alle proprie radici si percepisce molto. Ritengo che, iniziative e attività come quella del Gazzettino, siano molto utili per rafforzarne l'identità".

- Sì, il Gazzettino è un periodico storico, ha già compiuto i quaranta anni ed è l'unico giornale che parla quasi esclusivamente di fatti "nostri". Fa molto piacere che ne abbia considerato l'utilità. Grazie davvero. Posso farle una domanda un po' più personale? Lei è molto giovane, è già sposato?

"Certo che può. Le dico con piacere che mi sposerò il prossimo luglio. L'età adesso c'è, per questo importante passo: ho trentaquattro anni...".

- La sua futura moglie è di qui?

"È genovese anche se lavora a Milano".

Be', che altro dire? Alessandro è bello, giovane, direttore di banca, appassionato della Sampdoria e anche di San Pier d'Arena. Un quadro che difficilmente potrebbe essere migliore. Congratulazioni e un augurio grande da tutti noi della redazione del Gazzettino per il suo imminente matrimonio e per il prosieguo di una vita ricca di cose belle.

Laura Traverso

Colloquio con il direttore Manlio Mencoboni

Villa Scassi: Oncologia dalla parte del cittadino



Ufa: sigla curiosa per un lavoro molto serio. Sta per Unità Farmaci Antiblastici, vale a dire il nucleo di operatori specializzati nel confezionamento di farmaci anti-tumorali da trasferire poi, tramite flebo, ai pazienti in cura presso i reparti di Oncologia. La legge prescrive per queste unità operative rigorosi requisiti al fine di garantirne al meglio l'efficacia e l'efficienza. Una delicata attività sanitaria che dev'essere svolta da personale specializzato, sotto la supervisione di un farmacista dirigente ed in ambiente protetto, poiché comporta la manipolazione di sostanze potenzialmente pericolose. Le strutture ospedaliere dotate di reparti di Oncologia devono adeguarsi a queste esigenze. La tendenza è quella di centralizzare sempre più le attività farmacologiche. "Basti pensare che in tutta la Romagna esiste oggi un'unica Ufa all'ospedale di Forlì" spiega Manlio Mencoboni, cinquantun'anni, da nove anni direttore dell'Oncologia del Villa Scassi. "Attualmente a Genova esistono due centri strutturati come Ufa: uno al polo ospedaliero San Martino-Ist e uno al Galliera. Sono inoltre attivi presso l'Asl 3 genovese tre centri per la preparazione dei farmaci anti-

Nell'European Challenge

Il ju jitsu di San Pier d'Arena trionfa di nuovo

Nuove vittorie per gli otto sampierdarenesi convocati nel Team Italia della Nazionale Ju Jitsu: durante lo European Challenge tenutosi a Maribor il 3 e 4 marzo scorso i giovani atleti Adele Zunino, Martina Porcile, Vittorio Marino, Kristian Deda, Mattia Musumeci, Martina Dighero e Ambrogio Murtas si sono aggiudicati ben nove medaglie; soddisfazione da parte dell'allenatore Alfredo Fazio e dell'Associazione Italiana Ju Jitsu, organo nazionale coordinativo che ha sede a San Pier d'Arena, che ha visto scendere in campo anche Chica Costantini, spezzina di nascita, ma ormai genovese d'adozione "sportiva". Un quartiere, San Pier d'Arena, che cresce giovani sani, motivati, con un forte spirito di sacrificio; una città, Genova, che trova nei ragazzi la vera linfa vitale per crescere a sua volta.



E. M.

COMUNE DI GENOVA ANPI

21-22 aprile 2012

FESTA DELLA LIBERAZIONE

tutto il giorno in **VILLA SCASSI**
Via Cantore, Sampierdarena

Musica - Teatro - Dibattiti - Letture - Poesia
frittelle - salamella - fave e salame - vino e birra

In case di piccola ci vediamo al **CLUB DETANQUE**
Sampierdarena ex maazzini del sale
entrata Piazza Coana, 2/E (vicino Piazza del Monastero)

si finanzia per la collaborazione

associazione **MACAIA**
Per i diritti di cittadinanza

UISP
sportper tutti

PROGETTO **8+**
SAMPIERDARENSE

FESTA D'ADRIE

blastici: quello del Villa Scassi, quello di Sestri Ponente e quello di Pontedecimo". Il progetto che l'Asl 3 intende realizzare entro il 2012 è quello di accentrare l'attività presso l'Oncologia di San Pier d'Arena, costituendovi un'unica Ufa. "Ciò per tre ordini di motivi - continua Mencoboni - Anzitutto in tal modo si adempirà compiutamente all'obbligo di legge. Inoltre si garantirà un considerevole aumento della sicurezza per i pazienti, sotto il profilo della riduzione della possibilità - per quanto già remota - di errori. Un ambiente di lavoro più specializzato e più protetto comporterà anche una riduzione dell'esposizione al rischio di contaminazione per gli operatori". Per come è stata impostata, si tratta di un'operazione di vera razionalizzazione. Il servizio non viene tagliato, ma riordinato in modo da poterlo, anzi, potenziare. Infine non si può sottacere che l'Amministrazione dell'Asl si attende considerevoli risparmi di denaro pubblico, il che - specie di questi tempi - non guasta. I farmaci anti-tumorali, infatti, hanno - come si sa - costi molto elevati. L'aumento del numero di destinatari dell'attività di confezionamento del farmaco da parte di un'unica Ufa per tutta l'Asl consentirà di evitare involontari sprechi: dosi o parti di dosi residuali per il trattamento di un paziente, anziché restare inutilizzate, potranno sempre più essere destinate ad altri pazienti, sino ad azzerare anche il saldo economico negativo. Naturalmente questa impostazione innovativa e 'virtuosa' richiederà un maggior sforzo organizzativo per garantire adeguati livelli qualitativi al servizio. Ma al Villa Scassi medici ed infermieri sono preparati. L'équipe degli oncologi sampierdarenesi, guidata da un professionista esperto come Manlio Mencoboni, annovera medici specialisti che, come il loro direttore, uniscono competenza scientifica a profondo senso di umanità: dal veterano Francesco Tata a validi giovani come Marina Bergaglio, Paola

Tavecchia e Omar Racchi. Svolge egregiamente le proprie funzioni anche l'équipe infermieristica, formata da Ornella Gallone (caposala), Antonio Messina ed altri sei validi infermieri. Il centro sampierdarenese ha il numero più rilevante di pazienti provenienti dal Ponente metropolitano: tre volte di più dell'ospedale di Sestri e cinque volte di più di quello di Pontedecimo. Ha due principali filoni di attività: l'oncologia e l'ematologia. Il suo bilancio operativo è confortante: "Svolgiamo in media circa 25 chemioterapie al giorno - osserva Mencoboni - Nel 2011 abbiamo seguito 1250 pazienti in terapia ed effettuato 500-600 controlli". I pazienti accedono alla struttura o tramite il Cup o perché inviati da altri reparti ospedalieri. Tutti vengono presi in carico dall'Oncologia sampierdarenese in modo organico: vengono seguiti passo passo per tutti i successivi appuntamenti. Il reparto sta cercando di attuare un modello organizzativo rivolto agli utenti simile a quello dei piemontesi Cas (Centri accoglienza e servizi), con un'operatrice esclusivamente dedicata alle relazioni con i pazienti e le loro famiglie. Tra Ufa e Cas gli acronimi escogitati dalla burocrazia non sembrano dei più brillanti. Ma la sostanza che sottendono merita il più grande rispetto, perché è quella di cui è fatta la buona sanità pubblica. Quella che già c'è e che troppo spesso l'opinione pubblica ignora o dimentica, assordata com'è dai clamori della cronaca su casi aberranti. Che vanno senz'altro condannati. Ma non per una generale resa della cosa pubblica ai privati. La grande scommessa di un moderno Paese civile è quella di puntare allo sviluppo di servizi pubblici efficienti come l'Oncologia del Villa Scassi, nei quali la qualità di terapie molto costose per malattie gravi (ma che la scienza contemporanea rende sempre più curabili) non sia negata a nessuno.

Marco Bonetti

Dal 23 marzo a San Pier d'Arena

Arriva il treno verde 2012



Il laboratorio mobile di Legambiente sarà a Genova per tutti i cittadini che hanno a cuore la qualità della loro vita e del proprio territorio. Il Treno Verde è composto da cinque carrozze e un pianale che trasporta il laboratorio mobile per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e acustico. Le vetture adibite a mostra sono tre. La prima carrozza è dedicata alla mobilità sostenibile a cura di Ferrovie dello Stato Italiane

e Legambiente; la seconda "La Città del futuro" è una carrozza dedicata alle città e a quanto le scelte degli amministratori e le azioni dei cittadini possano incidere per contrastare i mutamenti climatici. I visitatori verranno condotti in un viaggio interattivo e multimediale sui temi dell'energia e dei mutamenti climatici e le fonti di energia rinnovabile, per capire attraverso esempi concreti come le città possono essere riconvertite con piccole e semplici pratiche già esistenti. La terza carrozza "La casa del futuro e le buone abitudini" con a bordo tutte le soluzioni per poter suggerire al visitatore piccole azioni di risparmio energetico e scelte di acquisto sostenibili nei piccoli gesti quotidiani in casa e fuori. Quest'anno il laboratorio per il rilevamento dei dati di inquinamento dell'aria sarà a San Pier d'Arena da venerdì 23 marzo. Nei prossimi numeri del Gazzettino vi daremo un resoconto dei dati rilevati dal laboratorio che ci faranno capire che aria respiriamo nella nostra delegazione.

Red.

Grazie al Cai di San Pier d'Arena

La su per le montagne... e lungo le Mura Nuove

I sampierdarenesi ben sanno che alle spalle del nostro quartiere-città c'è una lunga fila di colline panoramiche sorvegliate dalle Mura Nuove - un gioiello dell'architettura militare seicentesca che non ha eguali in Europa, la più lunga e spettacolare cinta muraria urbana del continente e da alcuni suggestivi e solitari forti militari ottocenteschi; sono colline di boschi e castagneti, di prati ventosi bruni d'erba secca in inverno ma verdi e fioriti in primavera quando volano centinaia di farfalle libere e policrome. Colline percorse da sentieri che a tratti ripercorrono le vie dei nostri antenati Liguri e forse della Via Postumia di età romana e costituiscono un ambiente naturale e storico affascinante, vicinissimo in senso geografico alla città ma lontanissimo in senso spirituale. Un ambiente che però, per rimanere sano, integro, pulito, bello necessita di controllo e di manutenzione; parecchi anni fa è stato istituito il Parco Urbano delle Mura (ora "Area Protetta Parco delle Mura") per tutelarla a termini di legge ma la legge da sola non è sufficiente, non basta che la carta canti: occorrono persone in carne e ossa (e scarponi, e cesoie, e vanghe e...) che controllino, puliscano, segnino i sentieri, sistemino segnavia e cartelli e poi divulgano, istruiscano, facciano conoscere, organizzino escursioni e gite...

Un compito molteplice, talvolta non facile, forse non supportato come dovrebbe dagli Enti amministrativi territoriali; comunque un compito appassionante di cui da alcuni decenni

si fa carico la sezione di San Pier d'Arena del Club Alpino Italiano. È loro il merito (e la fatica) di avere negli anni sistemato i sentieri che corrono accanto e intorno alle mura e ai forti e di mantenerli accessibili agli escursionisti e ai gittanti "della domenica". Loro il merito di avere riportato alla luce (letteralmente, liberandola dalla troppa vegetazione) e reso accessibile la Porta di Granarolo, una delle due porte nelle Mura Nuove (l'altra è quella degli Angeli) che consentiva l'uscita dalla città di Genova verso l'alta Val Polcevera. L'azione di volontariato della sezione sampierdarenese del Cai ha un duplice aspetto, naturalistico e storico, ambientale e culturale, perché il territorio compreso nel Parco delle Mura con tutti i suoi manufatti in pietra e mattoni (mura, forti, porte, torrette, sentieri) non è solo ciò che con terminologia un po' abusata si può definire un "polmone verde" della città: è un documento di eccezionale importanza per la storia di Genova, di San Pier d'Arena e della val Polcevera. Ben vengano quindi le attività che il Cai organizza per far conoscere questo lembo del nostro territorio, come la gita-incontro con le sezioni del Cai della provincia di Genova del 25 marzo, nata e voluta per far conoscere le mura e le torri del versante polceverasco della grande cinta difensiva urbana.

Il Cai di San Pier d'Arena ha sede in via B. Agnese 1 Canc; sito web www.caisampierdarena.org

Gian Antonio Dall'Aglio



Club Alpino Italiano

Sezione di Sampierdarena
Via B. Agnese, 1 Canc. - Genova Sampierdarena
Tel. 010 466709 - E-mail: caisampierdarena@inwind.it

INVITO ALL'ESCURSIONISMO



**Inizio corso:
10 aprile 2012**

**Per info chiamare:
347 4012117**



SAMPIERDARENA

Via Urbano Relà 34r - Tel. 010 415563

**ASSISTENZA - PUNTUALITÀ - COMPETENZA
A TARIFFE CONVENIENTI**

**Dichiarazione dei redditi 730,
Unico, IMU, RED, ISEE**

Pratiche di successione

**Servizi amministrativi fiscali
per lavoratori autonomi**

**Assistenza e svolgimento pratiche
per chi assume colf e badanti**

Sei un pensionato?

**Ti aspettiamo in Lega per informarti
sui tuoi diritti e sulle numerose convenzioni
e agevolazioni che l'iscrizione all'FNP offre**



Gruppo Escursionistico Riccardo De Grandis

aderente FIE (Federazione Italiana Escursionismo)

Via Carzino 2 - tel. 010 6458406
e-mail: sergiolaconi@libero.it

Auguri di Buona Pasqua

fotorena
via cantore 120 r genova sampierdarena
www.fotorena.com

**Stampa foto digitali
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela
Servizi fotografici**



VASTO ASSORTIMENTO
REPARTO ORTOFRUTTA
SALUMI E FORMAGGI NUOVO
REPARTO CARNI

da lunedì a sabato 8.30/12.45 - 15.45/19.30
Genova Sampierdarena • via Daste, 68A
Tel. 010 464568

Il parere del medico

Colesterolo, mon amour

Se il Vico ragionava giusto dicendo che la storia è fatta di corsi e ricorsi legati a catena, se il Parroco ha ragione nel ricordare che le sette piaghe d'Egitto vennero perché la gente si allontanava da Dio, è nella logica di queste due premesse che sia arrivata l'ottava piaga: il colesterolo.

Dopo oltre quarant'anni che parlo di questo grasso, pensavo poter archiviare l'argomento; nel senso che ormai tutti sanno cosa è, che danni può portare, come tenerlo a bada, ecc. Invece, quando incontro vecchi clienti magari anche per strada, cosa mi viene chiesto con viso accigliato e voce tremebonda di più frequente? se il debordamento del valore del colesterolo nel loro sangue è pericoloso, ecc. ecc.

Dietro a questo comportamento, ci sono sicuramente numerosi fattori psicologici di diversa entità: o è uno degli argomenti medici che piace di più (come le novelle raccontate ai bambini prima di dormire, con l'orco cattivo - il colesterolo - che però alla fine viene messo nel sacco da noi furbi che lo teniamo sotto controllo); o è un babau che distoglie l'attenzione dal cercare di approfondire altre rogne più gravi. O corrisponde al famoso: "ho fatto gli esami, e sono tutti giusti!" sottinteso... non ho il diabete,

neanche l'anemia, quindi (illusio!) sono sano; o invece "...ma c'è questo valore del colesterolo più alto che turba ... perché - coscienza sporca - forse "dovrò cambiare il modo di mangiare?", "mi verrà qualcosa?"; o nel senso che se va bene questo grasso, gli altri valori ... (speriamo in Dio! Infatti, se chiedo "hai fatto anche quelli dei tumori?"... "no, quelli no, facciamo le corna"). Ma assomiglia anche ad un adrenalinico percorso a ostacoli tra apolipoproteine A e B, VLDL, LDL e HDL, grassi saturi e insaturi, trigliceridi e ... luganega, zigzagando tra i quali riuscire ad arrivare al traguardo che è continuare a mangiare il cotechino o il lardo di Colonnata, le fave col salame, i biscottini col burro, la gorgonzola o la ricotta (quella magra, mi raccomando!) e avere normali i valori ematici (autodimostrando non essere necessario dover dominare la gola per arrivare alla meta di invecchiare).

Bah! I meandri della psiche sono infiniti ed è certo che questo beato colesterolo è riuscito ad entrare nel profondo della cultura generale da diventare "il simbolo" del male, prendendo il posto dei giornalieri dimenticati peccati capitali (provate un po' a ricordarli tutti), a suo tempo insegnati dal Parroco e fin troppo comodamente chiusi in cassaforte (preziosi ma scomodi).

Non confondiamo le idee: non è che preoccuparsi del colesterolo sia uno sbaglio: la verità è nella misura del problema; ovvero non ha così tanta e vitale importanza come temuto; o meglio, non è l'unico ma uno dei tanti pericoli che ci presenta la vita, e neanche il più insidioso.

A questo valore, si iniziò a dare importanza quando concomitarono da un lato la possibilità di misurarlo nelle sue frazioni e, dall'altro, quando l'industria dei farmaci trovò un farmaco capace di abbassarlo. Maliziosamente, non è peccato trovare una corrispondenza tra gli enormi interessi economici legati alla vendita di questi prodotti e la 'pompatura psicologica' formata sia da fiumi di soldi spesi per farne parlare gli 'esperti' e per maliziosamente individuare sempre voci nuove di mercato capaci di agire singolarmente o più specificatamente su questo o quel valore (da nomi nuovi di steatine, alla soia, ai fermenti lattici). Il tutto, malamente arginato dai vari Ministri della sanità o della salute (spaventati dall'enorme spesa in quella direzione) e i quali aggravarono l'insicurezza ponendo i così detti "paletti" o "le note" che permettono la prescrizione solo per valori superiori ai 300, o obbligano all'aleatorio controllo della parentela: limiti somiglianti ad una debole transenna che vorrebbe arginare una massa di gente in movimento e in preda ad una ben specifica ossessione, e quindi miseramente falliti perché dimostrativi di un irritante 'ma allora, mi vogliono morto!' e conseguente disobbedienza generale.

Ossessione, perché, dicevo, è un problema che vale cento, ma viene vissuto, pompato, come mille; ed anche perché, poverino, in fondo in fondo un poco di colesterolo è indispensabile all'organismo, se non altro per formare tanti ormoni altrettanto vitali. Ma ossessione anche perché nell'ambito delle malattie vascolari (delle arterie in particolare, con nomi antipatici tipo infarto, ictus, trombosi, embolia, ecc.) se statisticamente c'è una prevalenza di ipercolesterolemici, sia chiaro che essa non vuol dire tutti, ma solo che ce ne è di più, senza precisare chi (ovviamente a scapito dei giovani che non si controllano) e quali altri elementi sono intervenuti (dall'età, alla ereditarietà, dalla pressione al sovrappeso, dal diabete al fumo, da ...a ... non lo sappiamo neppure noi medici). Troppa fatica e ulteriore stress andare a controllare le etichette dei cibi, sapendo che sono ingannevoli (che vorrà dire "magro" o addirittura "zero grassi"?): potrà essere naturale un prodotto senza?

Diamoci una regolata, per favore. Nella vita quotidiana ci sono altri ben più pesanti pericoli, sia vissuti con beata incoscienza o sia determinati dal far finta di poterci fare nulla o sia ancora sottovalutati per non affrontare argomenti più rognosi o vizi che nell'intimo gradiamo non modificare: dallo stress mentale allo smog del traffico, dai cibi riempiti di veleni (carni con antibiotici e ormoni; verdure con pesticidi) ai vizi del fumo e dell'alcol. Riuscite ad immaginare quanti soldi risparmierebbe la sanità pubblica se diventassimo tutti benpensanti 'naturalisti' e abbassassimo il colesterolo modificando le abitudini alimentari o facendo del sano escursionismo. È da sciocchi far finta che la verità sia una sola, e pensare che tutti gli altri difetti di vita abbiano poca importanza, purché sia giusto il colesterolo!

Ezio Baglini

Intervista al presidente Walter Massa

Arci Liguria: le radici sul territorio



È una Associazione molto conosciuta a livello nazionale, che in Liguria contava, a fine 2010, oltre 61.000 iscritti e trecentocinquanta basi associative sparse su tutto il territorio regionale: abbiamo realizzato una intervista a Walter Massa, presidente di Arci Liguria.

- Ci puoi raccontare in cosa consiste il vostro impegno e come si può aiutare l'Associazione?

"Penso sia utile ricordare che il movimento associativo che ha oggi nell'Arci il suo punto di riferimento nasce nella seconda metà del milleottocento quando le Società di Mutuo Soccorso e le Società Operaie di Mutuo Soccorso diventano soggetti essenziali per la creazione di luoghi di ritrovo, di cultura, di istruzione e di formazione politica favorendo la presa di coscienza della propria condizione sia politica che sociale nell'allora nascente proletariato. Basti ricordare le campagne di istruzione e alfabetizzazione degli operai. Da allora, ovviamente, le cose sono cambiate e non è certo possibile in poco tempo ripercorrerne le tappe, ma possiamo affermare che la nostra associazione, nata poi ufficialmente con la sigla Arci nel 1957, agisce in continuità con quello spirito: non a caso ancora oggi nella nostra base associativa ci sono molte Società di Mutuo Soccorso, che insieme a circoli ricreativi, case del popolo, gallerie d'arte, cral aziendali, Onlus, pubbliche assistenze, gruppi di volontariato, circoli giovanili, circoli tematici e molto, molto altro formano la nostra base sociale. Rispetto a come aiutarci ci sono diverse modalità. Sul piano economico ricordo la possibilità di devolvere all'Arci (codice fiscale 97054400581) il 5per mille in occasione della dichiarazione dei redditi. Più in generale, invece, il miglior aiuto è partecipare attivamente alla vita dei circoli e/o crearne di nuovi. E a San Pier d'Arena di circoli Arci fortunatamente ce ne sono moltissimi".

- Quanti volontari conta la vostra Associazione?

"È una stima difficile da fare perché

i volontari operano direttamente nei circoli e in qualche caso nei comitati territoriali. Quello che posso affermare con certezza è che l'Arci, oggi, è indubbiamente la più grande associazione di volontari del Paese. Un piccolo esempio è quello relativo alla recente drammatica alluvione nelle Cinque Terre e a Genova dove si è misurata con mano la capacità di mobilitazione della nostra base associativa con diverse centinaia di volontari impegnati nell'opera di soccorso".

- Dopo anni di condivisione della sede di via San Luca con Arci Genova, come vi siete organizzati nella nuova sede di via dei Giustiniani 66 rosso, per la vostra attività?

"Arci, a livello nazionale, è un'Associazione di Promozione Sociale (Aps), e Arci Liguria svolge un ruolo di coordinamento politico ed organizzativo dei comitati territoriali, che nella nostra regione sono, oltre a Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Sarzana. La nostra sede di via dei Giustiniani 66rosso - condivisa con il Movimento Consumatori - è quindi aperta, dalle 9 alle 13, dal lunedì al venerdì, per le esigenze dei comitati territoriali. Anche il sito - www.arcliguria.it - è uno strumento per saperne di più sull'associazione e sui comitati territoriali. Entro breve Arci Liguria avrà anche una sua web radio che potrà essere ascoltata in moltissimi circoli della nostra Regione".

- In questa epoca di tagli allo stato sociale e di contemporanea salvaguardia delle proprie posizioni qual è il vostro messaggio?

"Proprio pochi giorni or sono si è riunito, per la prima volta nel nuovo anno, il Consiglio regionale di Arci Liguria che, oltre ad esaminare ed approvare il bilancio preventivo 2012, ha affrontato i temi di attualità, tra cui quello da te indicato. È stata una discussione molto interessante e fruttuosa, anche perché è avvenuta con la partecipazione del presidente nazionale, Paolo Beni, che ha chiuso i lavori del consiglio con un intervento a tutto campo sulla situazione politica e su quella dell'associazione, e dell'assessore regionale Lorena Rambaudi, con cui abbiamo approfondito le problematiche relative al Terzo Settore ed alla legislazione che lo regola. Dalla discussione è emersa con forza la consapevolezza che uno dei compiti di cui dobbiamo farci carico è far capire che si tratta di una crisi di sistema e non congiunturale e quindi si deve intervenire sulle regole, trasformando così questa crisi in un'opportunità di cambiamento. Solo così potremmo correggere le storture del "vecchio sistema", evitare l'inasprimento di tensioni sociali oggi alle porte e ripartire con un sistema di welfare che unisca invece di dividere. E mi riferisco in particolare alla questione generazionale".

Caterina Grisanzio

Dopo le proteste, Amiu si muove

Servizio, non favore



Da quando Amiu ha modificato la propria organizzazione di ritiro dei rifiuti, ed in particolare la raccolta differenziata, sono iniziati i dolori. Già negli ultimi mesi del 2011, probabilmente come gesto di protesta per la riorganizzazione, le ditte incaricate di

effettuare la raccolta di plastica e carta avevano rallentato fortemente i prelievi, con il risultato della nascita di montagnole di carta e plastica un po' dappertutto. Si disse allora che la situazione sarebbe sensibilmente migliorata nel 2012 a seguito del concentramento totale in mani Amiu di ogni servizio di questo tipo, ma nei primi mesi di questo nuovo anno la situazione ha toccato livelli decisamente insostenibili.

Probabilmente si è data la precedenza alle strade principali, forse nell'intento di fornire una immagine di servizio all'altezza della situazione, ma le vie laterali o defilate sono entrate ben presto in crisi. Da qui le numerose segnalazioni di situazioni oltre il limite dell'accettabilità. In qualche caso poi, ad esempio in via La Spezia, gli abitanti hanno avuto la sgradevole sensazione di essere caduti nel dimenticatoio. Cumuli di plastica e soprattutto carta hanno iniziato a formarsi, invadendo i marciapiedi e generando anche situazioni di rischio caduta per gli anziani. Alle prime rimostranze Amiu non ha dato alcuna risposta, suscitando sdegno e rabbia poi, dopo notevoli insistenze ed anche grazie ad un servizio di denuncia andato in onda su Telecity, ecco che si è fatto vivo qualche dirigente col capo cosparso di cenere, scusandosi per il disservizio ed ammettendo che qualcosa non aveva funzionato nell'organizzazione. Tutto a posto? Nemmeno per sogno. Dieci giorni dopo la situazione era nuovamente come prima: abbandono o comunque disservizio. Nuove proteste, nuove segnalazioni e finalmente qualche movimento positivo. Viene da chiedersi perché mai si debba protestare per ottenere una cosa dovuta, quasi fosse un favore. Speriamo ora che la situazione sia sotto controllo e che per conservare un servizio normale non ci sia più bisogno di proteste e di arrabbiate varie. La maggioranza della gente vuole fare una buona "differenziata", ne siamo sicuri, ma deve trovare un servizio regolare ed efficace, altrimenti subentra lo sconforto e si finisce per gettare carta e plastica nel rifiuto generico, ottenendo così il brillante risultato di mandare a Scarpino materiali che potrebbero rinascere a nuova vita. Noi continuiamo dunque a vigilare, nell'interesse di tutti, compresi certi utenti che continuano ad ignorare le regole più elementari abbandonando presso i cassonetti ogni sorta di mobile, batterie ed altro, solo per la pigrizia di non recarsi all'isola ecologica dove acquisirebbero anche punti per uno sconto sulla T.I.A. Speriamo che una raccolta efficiente induca costoro a comportarsi meglio e che aumentino i controlli per sanzionare gli incivili.

Pietro Pero



Centro Culturale Nicolò BARABINO

Via A. Cantore 29D/n - Telefono 010.41.99.07

Provvisoriamente la Segreteria è in via Daste 8 presso il Centro Civico "G. Buranello"

www.ccnbarabino.it - e-mail: info.ccnbarabino.it

Augura Buona Pasqua ai Soci ed ai Lettori

Panoramica sul calcio ligure

Sestri Levante verso il Nazionale dilettanti, Sestrese verso l'Eccellenza



Un momento magico per le due capoliste dei campionati. I marinai di mister Juary e gli stellati di mister Monteforte. Con il cospicuo vantaggio che hanno sulle immediate inseguitrici sono entrambe sicure di arrivare al traguardo della promozione grazie ad un identico tabellino di marcia: 19 vittorie 4 pareggi e 2 sconfitte. Nel Nazionale dilettanti, bene il Chiavari e la Lavagnese che possono tentare di entrare nei play off, mentre il Bogliasco di mister Invernizzi e il Pro Imperia

restano in una posizione di sicurezza, lontani dalla zona calda. Nella Lega Pro 2 il duo Entella e Savona gode di ottima salute; molto vicina ai play off la Virtus Entella, mentre il Savona è ancora alla ricerca della risoluzione di problemi societari che ormai da tanto tempo lo affliggono e ne condizionano anche il rendimento. Nella lega Pro gli "aquilotti" di La Spezia, allenati da mister Serena, stanno consolidando nella zona play-off con la speranza di un ritorno nella serie B. Tornando ai dilettanti, parliamo del campionato Promozione dove, nei nostri due gironi, troviamo il Baiardo votato al successo finale con ben 11 punti di vantaggio sulla Pegliese e la Campese che tiene alla dovuta distanza la Rivarolese.

Ciro Rinaldi

Progetti che restituiscano dignità e futuro alla città

"Voglio la Gavoglio!": il quartiere Lagaccio contro il nuovo Puc

In questi ultimi anni nella nostra città si sono liberate da pesanti servitù, soprattutto demaniali, molte aree, offrendo quindi l'opportunità al Comune di riqualificarle, migliorando la vivibilità non solo dei singoli quartieri ma della città tutta. È questo il caso dell'area ex caserma Gavoglio, quartiere Lagaccio, in abbandono da oltre trent'anni, 60.000 mq. di costruzioni fatiscenti piene di amianto da demolire, con l'eccezione della storica caserma.

Il quartiere del Lagaccio, la stretta valle sul mare fra i colli di Oregina e Granarolo, era percorsa un tempo dalle acque sorgive del torrente San Tommaso che riempivano l'invaso del "lagasso" voluto da Andrea Doria per le fontane del suo palazzo. L'uso militare come fabbrica di polveri e caserma e il successivo abbandono, la costruzione dell'enorme palazzo rosso delle Ferrovie che ha chiuso l'affaccio sul mare, la edificazione speculativa degli anni '60 senza aree verdi e servizi, hanno certamente favorito il degrado del quartiere, che è però compensato da un forte senso di appartenenza e solidarietà degli abitanti e da una fitta



rete di associazioni socio culturali. Vi è quindi stata una forte e sdegnata reazione alla lettura del nuovo Puc (Piano Urbanistico Comunale, che cita come suoi obiettivi "la riqualificazione ambientale, sociale, della vivibilità e della sicurezza urbana") sull'area ex Gavoglio, perché stravolge clamorosamente quello del 2000, frutto di un faticoso accordo, che prevedeva la demolizione degli edifici esistenti, la realizzazione di una grande area verde con spazi ludico-sportivi, e altri servizi pubblici fra i quali parcheggi interrati e nuova viabilità. Il nuovo Puc, aumentando del 30% i volumi delle residenze e consentendo la ricostruzione di quelli esistenti, riduce al minimo gli spazi verdi e le aree pedonali

e cancella l'opportunità di una nuova viabilità per il quartiere: quindi il Comune, d'accordo con il Demanio (che non solo non bonificherà l'area che ha inquinato, ma chiederà un cospicuo contributo per la sua cessione) riduce le prospettive all'ennesima operazione immobiliare dalla quale ricavare il più possibile.

Ma gli abitanti del Lagaccio e di San Teodoro non ci stanno, e con lo slogan "Voglio la Gavoglio!" hanno proposto, durante l'incontro che si è tenuto sabato 24 scorso nella parrocchia di San Giuseppe, una serie di progetti che restituiscano dignità e futuro al quartiere e alla città.

Aurora Mangano

**Costruiamo insieme DA OGGI,
il tuo domani.**

**con il
PATRONATO ACLI
e il CAF ACLI**

- CONTROLLO CONTRIBUTI
- RISCATTI E RICONGIUNZIONI
- CALCOLI PENSIONE E DECORRENZE
- DOMANDE PENSIONI INPS - INPDAP - ENASARCO
- INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI



Patronato Acli

SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 SC.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30

- 730 - UNICO
- I.C.I.
- ISE - ISEU
- INFORMAZIONI FISCALI
- RED



CAF ACLI

SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 SC.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30
(DURANTE IL PERIODO IN CUI SI FANNO I 730 E GLI UNICI,
GLI ORARI POTREBBERO SUBIRE DELLE MODIFICHE)

TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Caractère

140° anniversario dalla morte

Giuseppe Mazzini: un rivoluzionario incompreso



diplomazia di Cavour. Non, quindi, in senso repubblicano e popolare, come avrebbe voluto Mazzini, che perciò anche dopo l'Unità continuò a lottare in clandestinità, fino alla morte, per una nuova Italia. Era ancora di là da venire il 'santino' di Mazzini padre della patria. Il miglior elogio di questo grande Genovese lo fece il suo arcinemico: il Metternich, che nelle sue memorie scrisse: "Ebbi a lottare con il più grande dei soldati, Napoleone. Giunsi a mettere d'accordo tra loro imperatori, re e papi. Nessuno mi dette maggiori fastidi di un brigante italiano: magro, pallido, cencioso, ma eloquente come la tempesta, ardente come un apostolo, astuto come un ladro, disinvolto come un commediante, infaticabile come un innamorato, il quale ha nome: Giuseppe Mazzini".

10 marzo 2012: 140° anniversario dalla morte di Giuseppe Mazzini. Un'occasione per riflettere su un padre della patria che anche nel recente 150° dell'Unità è stato celebrato meno di quanto meriti.

Del resto le sue idee, fondamentali nella storia del pensiero democratico e tuttora attuali, a chi sono oggi ben note se non a pochi cultori?

Non è questa la sede per una disamina analitica. Basti però dire che il pensiero mazziniano fu lievito all'azione garibaldina. Quest'ultima portò l'Italia all'Unità, ma la realizzò sotto l'egida monarchica, nel solco tracciato dalla

La prospettiva storica fa ora sempre più risaltare l'originalità del suo pensiero rispetto agli altri rivoluzionari della sua epoca (Blanc, Fourier, Proudhon, Marx, Bakunin). Questi peraltro in genere non capirono Mazzini, giudicato un utopista romantico, esaltato da una strana religiosità laica. Al centro del pensiero mazziniano sono i classici temi politici dell'età post-napoleonica: la questione nazionale e quella delle libertà politiche e civili. Ma anche la questione sociale. "Dei doveri dell'Uomo" (1860) reca il sottotitolo "Lettera agli operai italiani".

Per affermare la libertà dell'individuo

Mazzini puntò su un'inedita ottica dei doveri più che su quella dei diritti cara agli Illuministi; criticò la Rivoluzione francese per i suoi esiti tirannici e rigettò due capisaldi della teoria marxiana: la lotta di classe e l'abolizione della proprietà. Teorizzò invece la co-gestione dell'impresa tra capitalisti e lavoratori e addirittura la sua autogestione da parte di questi ultimi. Promosse le prime società cooperative tra contadini e operai. E propugnò, con oltre un secolo d'anticipo, la costruzione di una comune casa europea tra gli Stati del vecchio continente: già nel 1834 fondò la società segreta Giovine Europa dopo l'esperienza più nota della Giovine Italia. Utopie?

In realtà le idee umanistiche, solidaristiche e liberali di Mazzini, se non si avverarono nel XIX secolo, si rivelarono lungimiranti. Dovettero attendere la Costituzione repubblicana del 1948, scritta col sangue dai martiri di un nuovo Risorgimento, per infondersi nei principi democratici e di civile convivenza della società italiana riemessa dalla guerra e dalla bufera nazifascista. Le idee dei critici di Mazzini si sono invece spesso infrante contro la realtà: il XX secolo ha visto sia il crollo del sistema sovietico, sia la crisi del capitalismo sfrenato, che dura tuttora con esiti terribili.

Per sopravvivere il mondo imboccherà una 'terza via'? Il XXI secolo darà finalmente ragione al caro, vecchio 'Pippo' Mazzini?

Marco Bonetti

La cultura scientifica

Arriva la primavera: tempo di allergie

Negli ultimi decenni l'ambiente ha subito un rapido degrado provocando, tra l'altro, il declino della qualità della vita di molte persone. Sempre più spesso nell'aria, nelle acque, ma anche negli alimenti, si riscontra la presenza di sostanze in grado di produrre reazioni agendo come allergeni, come irritanti o come aggravanti di agenti patogeni.

Gli allergeni sono molto numerosi, si possono infatti distinguere: allergeni da ingestione (sostanze di origine animale, vegetale, chimica o farmacia), allergeni da iniezione (farmaci o veleni di insetti), allergeni da contatto (cosmetici, farmaci per uso topico, sostanze vegetali o chimiche) e allergeni da inalazione (pollini, acari, peli, spore fungine, farmaci). Questi ultimi causano più del 70% di tutte le sindromi allergiche. Le allergopatie sono ormai da considerarsi delle vere e proprie malattie sociali poiché colpiscono il 10% circa della popolazione mondiale. Per questo motivo il monitoraggio del particolato biologico disperso in aria (polline, spore fungine, batteri, virus, acari, licheni, alghe, frammenti di insetti ecc.), oggetto di studio dell'aerobiologia, è di fondamentale importanza per una corretta gestione della salute pubblica. Arpal (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure) da diversi anni si occupa di monitorare i pollini nelle province della nostra regione.

Quasi la metà di tutte le allergie sono dovute a pollini di erbe (graminacee, parietaria, composite, etc.) o alberi

(betulla, nocciolo, ontano, cipresso, faggio, olivo, etc.). Le specie di maggiore interesse dal punto di vista allergologico sono quelle che affidano il trasporto del loro polline al vento. I granuli pollinici di queste piante hanno spesso dimensioni ridotte in modo da poter rimanere a lungo sospesi nell'aria e venire facilmente inalati. I pollini di maggiore interesse dal punto di vista allergico appartengono a Graminacee, Urticacee (Parietaria) ed Oleacee (Olivo). Da diversi anni si sono osservati casi di sensibilizzazioni verso altri generi: Nocciolo e Carpini (Corilacee), Cipressi (Cupress./Taxacee), Ontano e Betulla (Betulacee), Ambrosia (Composite) e Pini (Pinacee). L'andamento un po' particolare dell'inverno appena concluso trova riscontro anche nell'analisi dei pollini presenti nell'aria effettuate da Arpal. Le piante hanno risposto agli eventi climatici di questi mesi con sensibili variazioni delle stagioni polliniche rispetto ai calendari dei valori medi. Nella seconda settimana di marzo nella nostra regione le concentrazioni di polline di betulla bianca, ontano e nocciolo erano ancora significative. Si registravano anche alte concentrazioni di polline di cipresso e la fioritura di pioppo, salice, frassino e pino era solo all'inizio. Gli allergici avranno, quindi, un beneficio dalla situazione climatica di questo inverno perché la fioritura delle specie primaverili certamente ritarderà.

Serena Massolo

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde
800.721.999

Ricordi

16/4/1985 – 16/4/2012



ANGELA ROSSI in PUPPO

A ventisette anni dalla Sua dolorosa scomparsa, il nipote Guido e la nipote Valentina ricordano la Sua cara figura a quanti La conobbero, La stimarono e Le vollero bene.

19/3/1993 – 19/3/2012



BRUNO COCCHIANO

Da troppo tempo non sei più presente nelle nostre vite, ma sei una presenza costante nei nostri cuori, nei nostri ricordi e nei nostri pensieri. Con immutato amore. La Tua famiglia

26/3/2004 - 26/3/2012



GABRIELLA TURI
Ved. DONDERO

A otto anni dalla Sua scomparsa La ricordano il figlio Mauro, il nipote Luca e gli amici tutti.

4/4/2005 – 4/4/2012



RINA NAVONE BOCCHIO

A sette anni dalla Sua scomparsa, il marito Giuliano e la figlia Emma La ricordano con immutato affetto.

29/3/1999 – 29/3/2012



ALDERICA BOCCARDO
in ROSSI

28/04/1988 – 28/04/2012



MARIO TOMASO ROSSI

Nella ricorrenza dell'anniversario della Loro scomparsa il Loro caro ricordo è sempre più vivo nel cuore dei familiari ed in particolare del figlio Guido e della nipote Valentina.

30/4/1992 - 30/4/2012



ANTONIO GUALTIERI

A vent'anni dalla Sua scomparsa, Lo ricordano i figli Gianfranco e Mariangela, ed i parenti tutti.

23/3/2003 – 23/3/2012



Avv. ENRICO BACCINO

A nove anni dalla Sua scomparsa Lo ricordano con immutato affetto la moglie Nicoletta e i figli. Al Suo ricordo si uniscono Chiara, Patrizia e Roberta dello Studio legale Baccino.

22/4/2010 – 22/4/2012



CATERINA PASTORINO

Cara Mamma, come è difficile esprimere in poche parole il bene immenso che si prova per una Mamma. Ancora di più se è una Mamma meravigliosa, speciale e unica come eri tu. Grazie per il tuo amore. Ti voglio bene. La tua Patrizia.

26/3/2011 – 26/3/2012



GIORGIO LOSITO

Ad un anno dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino si unisce nel ricordo della famiglia, dei militi e della dirigenza della Croce d'Oro di San Pier d'Arena e degli amici della Grafica Lp che per molti anni hanno avuto la fortuna di condividere con Giorgio lunghi momenti di vita.

Il cardinale Angelo Bagnasco confermato alla guida della Cei

"La decisione del Santo Padre di confermarmi nel servizio di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana rinnova in me una profonda emozione", afferma in una nota il cardinale Angelo Bagnasco dopo aver ricevuto la conferma del secondo mandato dal Papa Benedetto XVI.

Nel marzo 2010 una delegazione del Gazzettino aveva incontrato l'arcivescovo in occasione della visita pastorale a San Pier d'Arena. In quella sede il prelado aveva benedetto tre nuovi mezzi della Croce d'Oro e ringraziato per la continua e puntuale opera l'associazione di volontari che fornisce il servizio a chiunque abbia bisogno con celerità, prontezza e professionalità 24 ore su 24 (vedi art. Gazzettino 3/2010, pag. 7).

Da parte di quella delegazione e di tutta la redazione del nostro mensile formuliamo i nostri più sentiti complimenti per il rinnovo di questa importante carica. Lo ringraziamo per tutto ciò che ha finora fatto e farà per tutti noi "Portandolo nel cuore" come lui espresse di portare tutti gli abitanti del Vicariato nel cuore (Gazz. 3 /2010 art. pag. 20).

Daniela De Bartolo

La sala del Consiglio municipale intitolata a Roberto Baldini



San Pier d'Arena onora finalmente come merita uno dei suoi figli migliori e gli intitolata la sala dove lavorò con grande passione e dove, oggi, si prendono le decisioni più importanti per la delegazione. Sabato 24 marzo è stata intitolata a Roberto Baldini la sala dove si riunisce il Consiglio municipale in via San Pier d'Arena 34. Un atto con il quale si riconosce a Baldini il suo appassionato e forte impegno a favore della zona. Presidente dell'allora Consiglio Circostrizionale, andò poi a ricoprire analogo incarico presso la Croce d'Oro. Fu uomo di parte ma, tra i suoi moltissimi pregi, fu primario quello di ascoltare e soprattutto rispettare i suoi antagonisti politici e valutare con sincero interesse le loro idee. Ma seppe anche dividere nettamente la carica istituzionale con la sua attività di partito. Onesto, galantuomo, intelligente. Lo ricorda così chi lo ha conosciuto e frequentato. Schietto nelle sue parole, sempre convinto di quello che faceva e anche se forse l'accostamento può apparire arido, ebbe uno spessore ed un atteggiamento che ricorda in qualche modo l'attuale nostro presidente Giorgio Napolitano. Per il Gazzettino ebbe sempre stima ed un legame profondo. E, oggi, la nostra redazione non può che rallegrarsi all'intitolazione della sala consiliare a Roberto Baldini. Per non dimenticare mai la sua opera ed il suo stile.

d.fram.

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartolini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzo, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Manganò, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Claudio Scotton, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Orgoglio sampierdarenese

San Pier d'Arena e la Cella di Sant'Agostino in un convegno a Pavia



Di certo la nostra San Pier d'Arena viene alla ribalta più frequentemente per fatti di cronaca nera, mentre si è portati talvolta a parlarne, con meno clamore, in termini positivi, spesso dimentichi della sua importante storia passata. Ci pare pertanto particolarmente significativo parlarvi di una

recente circostanza dalla quale i *sampierdarenin* potranno avere conferma, e ce n'è sempre bisogno, che la loro città continua ad avere una notevole rilevanza in ambito storico e culturale. Lo scorso 25 febbraio, si è svolto a Pavia, nella Sacrestia della meravigliosa Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, un convegno organizzato dal Comitato Pavia Città di Sant'Agostino, dal titolo "La translato del corpo di Sant'Agostino dalla

recente circostanza dalla quale i *sampierdarenin* potranno avere conferma, e ce n'è sempre bisogno, che la loro città continua ad avere una notevole rilevanza in ambito storico e culturale. Lo scorso 25 febbraio, si è svolto a Pavia, nella Sacrestia della meravigliosa Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, un convegno organizzato dal Comitato Pavia Città di Sant'Agostino, dal titolo "La translato del corpo di Sant'Agostino dalla

recente circostanza dalla quale i *sampierdarenin* potranno avere conferma, e ce n'è sempre bisogno, che la loro città continua ad avere una notevole rilevanza in ambito storico e culturale. Lo scorso 25 febbraio, si è svolto a Pavia, nella Sacrestia della meravigliosa Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, un convegno organizzato dal Comitato Pavia Città di Sant'Agostino, dal titolo "La translato del corpo di Sant'Agostino dalla Sardegna a Pavia: la storia e l'attualità". L'obiettivo dell'incontro, svoltosi per rinnovare la memoria storica dell'arrivo del corpo del Santo Dottore della Chiesa a Pavia, nel 725 circa, era duplice. Il primo, quello di ricostruire sotto il profilo storico e religioso i motivi che indussero il re longobardo Liutprando, anch'esso sepolto nella Basilica, alla non semplice impresa di operare il trasporto delle reliquie di Sant'Agostino dalla Sardegna fino a Pavia. Il secondo, quello di rilevare, al contempo, l'importanza delle reliquie come fondamento della vita medievale e ripercorrere, con attenta ricostruzione storica e geografica, le successive tappe della traslazione. Vi è certezza che le reliquie vennero condotte nella capitale longobarda per essere sottratte alla minaccia saracena e che la prima sosta, dopo la traversata compiuta con l'aiuto della marineria genovese, fosse avvenuta "non longe a lanuensi civitate", luogo che la tradizione identifica proprio con San Pier d'Arena; qui il corteo regale avrebbe sostato proteggendo temporaneamente le reliquie nell'allora chiesa di San Pietro, divenuta poi di Sant'Agostino, presso l'attuale chiesa di Santa Maria della Cella. Di questo ha parlato uno dei relatori dell'incontro, il professor Clario Di Fabio dell'Università degli Studi di Genova, che nel suo articolato intervento, supportato da interessanti immagini della chiesa di Sant'Agostino e da rilievi acquisiti dallo storico d'arte D'Andrade sugli antichi affreschi in essa accolti, ha dissertato ampiamente su tale avvenimento soffermandosi, su varie ipotesi storiche non suffragate però da certezze documentali. L'altro aspetto importante emerso dalle parole e dall'analisi del Di Fabio è stato il ribadire l'importanza della Cella di Sant'Agostino, in quanto uno dei pochi siti altomedievali rimasti sul territorio genovese. Riteniamo che di tutto questo, se non fosse stato per queste poche righe, legate ad un evento del quale siamo venuti occasionalmente a conoscenza, non sarebbe probabilmente giunto alcunché all'attenzione dei sampierdarenesi. Noi, a Pavia, quel giorno c'eravamo, e vi possiamo assicurare che ci ha trasmesso una profonda emozione ed anche un po' di sano orgoglio: ogni tanto non guasta.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

La loro voce come strumento musicale

Le donne del jazz



L'otto di questo mese, come tutti gli anni, è stato nel ricordo delle donne; per l'evento infausto che accadde negli Usa all'inizio del primo Novecento. Prendendo spunto da questa ricorrenza, per osservarla anche nelle attività musicali al femminile, è bene ricordare che il ruolo delle donne nel jazz negli Usa è stato più complesso di quanto comunemente si creda. La discriminazione e l'emarginazione verso la popolazione di colore fu maggiore verso le donne, le quali tuttavia riuscirono a trovare nel canto, per loro congeniale, una via di emancipazione da cui emersero talenti di altissimo livello e capacità interpretativa. Sofferiamoci sulle tre figure mitiche quali Billie Holiday, Sarah Vaughan ed Ella Fitzgerald, anche se molte altre ve ne sono state, si può dire che la loro voce quasi come strumento musicale si adattò a tutte le rinnovate evoluzioni che questa musica ebbe nei vari periodi, ciascuna di loro seppa sempre imporre il suo personalissimo sound vocale. Billie Holiday, la Lady Day come poi fu definita, aveva una sensibilità raffinata. Più che una voce è l'anima stessa di lei che si esprime, che aveva sopportato tutto ciò che nella vita di estremo si può sopportare. La sua testimonianza nella storia del jazz è qualcosa di così profondamente toccante da indurre in una emozione travolgente e continua nell'ascoltarla. Il suo vocalista è ineguagliabile, come un frutto dorato che sta per schiudersi alla vita, anche se la sua non fu mai felice. La Lady Day se ne andò il 17 luglio del 1959; era nata a Baltimora il 7 febbraio 1918. Certamente non aveva l'estensione vocale di Sarah Vaughan, né sapeva improvvisare come Ella Fitzgerald la quale ha percorso tutta la storia di questa musica con una capacità che nella improvvisazione è tipica di questo genere musicale. Ella è stata, come si dice negli Usa, una self made woman, una donna che si è fatta da sé; fu definita la first lady of jazz. Sarah Vaughan fu la voce più spirituale e più 'nera' nella storia del jazz, che le permise all'epoca del be-bop di esibirsi accanto a Charlie Parker, Dizzy Gillespie nel momento in cui questo nuovo genere musicale veniva alla luce. Sarah non ha punti di riferimento in altre cantanti jazz, la sua voce è stata la più dotata, a parere dei critici musicali, che il jazz abbia avuto, poiché seguire con la voce la struttura musicale del be-bop con quei salti di registro impervi, con quello swing naturale con accenti e sfumature ed una variabilità cromatica nell'esecuzione, appartiene solo ai grandi del jazz che la 'divine one', come fu chiamata, possedeva. La presenza femminile nel jazz è un mondo nel mondo di una musica che sottende, nell'espressione a nella forma, a una conquista di libertà.

Gianni Maria Bellati

A Roma Photoshow 2012

La 13° edizione della manifestazione dedicata alla fotografia come fenomeno culturale e sociale, analizzata anche attraverso le nuove tecnologie e gli apparecchi di punta, quest'anno fa tappa a Roma dal 30 marzo al 2 aprile. Il principale appuntamento fieristico in Italia consacrato proprio all'immagine ripropone il form degli anni precedenti con ingresso al costo di 1 euro pre-registrandosi al sito (www.photoshow.it) e fornendo in un unico contesto zone per il pubblico, aree dedicate al Professional Imaging, dove sono raggruppate tutte le aziende che propongono attrezzature e materiali per fotografi ed operatori di settore, ed una ampia rassegna rivolta alle ultime novità tecnologiche confermate da importanti marchi internazionali. I dati del settore confermano che in questo campo in cui la tecnologia è sempre più rivolta alla creazione e condivisione delle immagini e alla portata di tutti, la passione per la fotografia è in crescita. Nei primi nove mesi del 2011 il mercato della fotografia digitale ha registrato un aumento del 6,2% rispetto al medesimo periodo del 2010. Sempre da fonte AIF risulta che sono state vendute 2.351.356 fotocamere, di cui il 26,8% solo di quelle a ottiche intercambiabile.

Daniela De Bartolo



USB

Centro di Raccolta
Via Pacinotti 2/5

16151 Genova Sampierdarena
tel. 010 8692660 - 010 8695768
del Caf Servizi di base srl - Aut. Min. 088

Servizi gratuiti:

Mod. 730 precompilati; Mod. Red; Mod. Isee/Iseu; Mod. Det

Contributi per compilazione:

Mod. 730 singolo euro 25,00

Mod. 730 congiunto euro 40,00

Mod. 730 pensionati singolo euro 15,00, congiunta euro 20,00

Calcolo IMU a partire da euro 15,00

Successioni a partire da euro 120,00